

Soleuano gli antichi chiamare asse ogni cosa intiera (come detto hauemo nel primo Libro) & partire quella nelle sue parti, & come quelli, che felicemente interpretauano le cose di Greci molto propiamente ragionauano di quelle. Volleno adunque gli antichi (come la ragione anche ci dimostra) che li sei fusse numero perfetto, & lo chiamarono asse. Questo hauendo le parti sue, ci dimostraua per il nome di esse quali fussero, & però l'una si chiamaua sestante, perche uno è la sesta parte di sei. Le due triente, per esser la terza. Il tre semisse quasi mezzo Asse per esser tre la metà di sei, il quattro besse, perche leua due parti dal tutto, et in Greco Dimerone si dice, il cinque quintario, che pentameroni si dice, & noi cinque parti dicemo. Ma poi che sopra il numero perfetto si pone la unita, già si comincia à raddoppiare l'altro Asse per uenire al dodici, che ancho asse doppio si può dire, & però in Greco diplasione, è, nominato. Le sette parti si chiaman esetton, quasi sopra aggiunta del sei, l'otto si chiaman terziario, perche oltre sei aggiugne due, che sono la terza parte del sei, & però in Greco son dette Epitritos, cioè che sopra aggiugne la terza parte al sei, noue son dette numero sesquialtero, & Hemiolo perche noue contiene sei una uolta, è mezza. Ma fatto dieci chiamasi bes alterum cioè l'altro bes, perche il primo (come dicemo) era quattro & chiamauasi dimerone, quasi di due parti, & però questo si chiama Epidimerone, come egli aggiugna à sei due parti di esso. Similmente Epipentamerone si chiama l'undeci, che è il sopraggiunto quintario, et in questo modo le parti de i numeri si chiamano secondo diuersi rispetti, et questo ha uoluto dir Vitru. doue pare che egli habbia uoluto che sei sia numero perfetto, per la istessa ragione, che dieci è perfetto, cioè perche giunti che siamo à dieci tornamo da capo dall'unita fin che si copia l'altra decina, che con due croci, è, descritta, così ancho giunti al sei secondo, da i Mathematici si ritorna à gli istessi nomi, fin all'altro asse, che è dodici, ma io stimo che Vitru. habbia accennato ancho la nostra ragione per laqual detto hauemo il sei esser perfetto, quando disse.

Per le ragioni loro quel numero ha le parti conuenienti al numero di sei.

Perche poste insieme le parti numeranti, & multiplicanti il sei lo rendono à punto.

Et quando Vitru. disse.

Et per questo chiamarono l'una parte del sei sestante

Non uole render la ragione perche il sei sia perfetto, ma uole dimostrare che essendo perfetto per la ragione antedetta, i Mathematici hanno uoluto dar nome alle parti del sei, & dimostrare, che sei era un tutto, oltre l'quale se ascender bisognaua numerando era necessario tornar da capo, come nel numero denario. Altrimenti era uana la oppositione de i Mathematici contra quelli, che uoleuano il dieci esser perfetto, se i medesimi Mathematici, hauesser uoluto il sei esser perfetto per la istessa ragione, che era detto il dieci esser perfetto, questo stimo io sia degno di consideratione.

Similmente perche il piede è la sesta parte dell'altezza dell'huomo, pero così da quel numero de i piedi, dalqual è misurato, & perfetto il corpo terminandolo in altezza con questi sei perfetto lo fecero.

Fecero adunque che dal numero senario è stata pigliata la ragione della misura del corpo humano inquanto all'altezza sua.

Et auuertirono il cubito esser di sei palmi, & di uentiquattro dita.

Si come dalle dita e uenuta la ragione del numerare così ancho e uenuta la ragione del misurare, & così la ragione del numero senario entra nelle misure. Et qui parla Vitru. secondo la opinione de Greci, che uoleuano sei esser numero perfetto. La onde ancho alle monete trasferirono il detto numero.

Et da quello pare che la Città di Greci habbiano fatto, che si come il cubito è di palmi sei, così si usasse lo istesso numero nella dramma.

Voleuano i Greci, che la dramma loro hauesse sei oboli, & questo rispondeua al cubito, che contiene palmi sei. Voleuano che ciascuno obolo hauesse quattro monete, che essi chiamauano dichalchi, la onde uentiquattro dichalchi faceuano una dramma come uentiquattro dita fanno un cubito, & però dice Vitru.

Perche quelle Città fecero, che nella dramma fusse la ualuta di sei ramini segnati (come asfi) che essi chiamano oboli, & costituirono in uece di dita uentiquattro nella dramma i quadranti de gli oboli, detti da alcuni dichalchi, da alcuni trichalchi.

Era la dramma presso à Greci, le parti della quale, si chiamauano oboli, & ualeua una dramma sei oboli, & obolo era una moneta di rame di poca ualuta, segnata pero, & conata, era l'obolo come un tutto che asse si chiama, & la quarta parte, che quadrante si chiama, di esso obolo nominasi dichalco, o uero trichalco secondo diuersi rispetti, come adunque il numero de gli oboli nella dramma rispondeua al numero de i palmi, che uanno à far il cubito, che son sei, così il numero de i dichalchi, o trichalchi nell'obolo rispondeua al numero delle dita, che eran uentiquattro. La onde appare, che ancho nelle monete, i, Greci habbiano pigliato la ragione de i numeri, & in questo caso crediamo à Vitru.

Ma i nostri prima fecero l'antico numero esser il diece, & posero nel denario dieci asfi di rame, & però fin al di d'hoggi la compositione della moneta rittiene il nome del denario, & la quarta parte di esso, perche ualeua due asfi, & mezzo, la chiamarono sestertio, ma poi hauendo posto mente, che l'uno, & l'altro numero era perfetto, cioè il sei, & il dieci, amendue insieme raccolsero, & fecero il sedeci perfetto, & di ciò trouarono il piede autore, perche leuando dal cubito palmi due, resta il piede di quattro palmi, ma il palmo ha quattro dita, & così il piede uiene hauere sedeci dita, & tanti asfi il denario di rame.

I palmi sono due maggiore, è minore, il minore è di quattro dita, il maggiore di dodici, quello si chiama paleste, questo spitthame, noi chiamamo spina allargando il dito grosso, & il minore. Dito è digito e lo spazio di quattro grani d'orzo posti insieme secondo la loro larghezza. Dice adunque Vitru. che Romani pigliarono da prima il diece come numero perfetto, & però chiamarono la moneta denario, come fin hora si usa, & in quella posero dieci asfi di rame, & se bene dapoi cògiunsero il diece, & il sei, uedendo, che ancho il sei era perfetto, ritennero pero ancho il nome del denario mettendo sedeci asfi in un denario, che rispondeua à sedeci dita, che uanno nel piede. Stando adunque le predette cose Vitru. conchiude, & dice.

Se adunque è ragioneuole, & conueniente cosa, che il numero dalle dita dell'huomo sia stato ritrouato, & che da i membri separati si faccia la corrispondenza della misura secondo la rata parte à tutta la forma del corpo, resta che noi ammettiamo quegli, iquali ancho fabricando i Tempi de gli Dei immortali così ordinarono le parti delle opere loro, che le distributioni, & compartimenti di quelli separate, & unite col tutto conuenienti fussero alle proportioni, & simmetrie.

Pone in questo luogo Vitru. la uniuersale conchiusioni di tutto quello, che egli ha detto, però à me pare, che il primo capo di questo Libro quiui habbia à finire, doue si conchiude chiaramente, & le misure, & le ragioni di esse douer esser pigliate dalle misure, & da i numeri, che si trouano nelle parti del corpo humano, uero, & raro essempio di tutte le opere di natura d'ogni perfettione. Ma seguitando noi la già fatta distributione de i capi attenderemo alle cose, dice adunque Vitru.

I principij de i Tempi sono quelli de iquali è formato lo aspetto delle lor figure.

Con gran ragione Vitru. uolendoci insegnare la fabrica de i Tempi comincia da quelle differenze, che prima ci uengono dinanzi à gli occhi, perche l'ordine della cognitione porta, che cominciamo dalle cose uniuersali, confuse, & indistinte, & poi che si uegna al particolare, esplicito, è distinto. Oltre che nell'Architettura si deue auuertire che l'occhio habbia la parte sua, & con la uarieta de gli aspetti secondo le figure, & forme diuersi de i Tempi si dia diletto, ueneratione, & autorità alle opere, che si fanno, & si come la oratione ha forme, & idee diuersi per satisfar all'orecchie, così habbia l'Architettura gli aspetti, & forme sue per satisfar à gli occhi, & si come quello che è nella mente, & nella uoluntà nostra riposto con l'artificio di leuarlo fuori di noi, & portarlo altroue le parole, le figure, la compositione delle parole, i numeri, i membri, & le chiuse fanno le idee, & le forme del dire, così le proportioni, le differenze delle figure ne gli aspetti, i numeri, & la collocatione delle parti nell'Architettura fanno le idee di essa, che sono qualità à delle Fabriche conuenienti à quelle cose, per le quali si fanno. altra ragione di sentenze, di artificij, di parole, di figure, di parti, di numeri, di compositioni, & di termini si usa uolendo esser chiaro, puro, & elegante nel dire, altra uolendo esser grande, uehemente, aspro, & seuero, & altro ricerca la piaceuolezza, altro la bellezza, & ornamento del parlare.

parlare. Similmente nelle Idee delle fabbriche altre proportioni, altre dispositioni, altri ordini ci uole, quando nella Fabrica si richiede grandezza, o ueneratione, che quando si dimanda bellezza, o delicatezza, o semplicità, o schiettezza, che la natura delle cose, che uanno a formare una Idea dell'Oratione fa, che quelle possono esser degnamente insieme con quelle, che uanno a formarne un'altra. La onde nella purità si può hauer del grande, nella grandezza dell'ornato, nell'ornamento del semplice, nella semplicità dello splendido, anzi questo è sonimode dell'Oratore, & si fa mescolando i numeri d'una forma con le parole, o figure, o arteficij d'un'altra, come è manifesto à i ueri Architetti della Oratione. Però dico io che mescolando ragioneuolmente nelle fabbriche le proportioni d'una maniera, & componendole, o leuandole, ne può risultare una bella forma di mezzo. Le cose di prima sono semplici, e, schietti fanno poi con diuerse aggiunte ogni fiata maggiori, & piu ornate, ilche chiaramente si uede in tutte l'opere, & inuentioni de mortali. Non deue però il sauiio & prudente preporre tutto quello che ci uien fatto, ma solamente quelle cose, che cominciano hauer non so che di occulta uirtù, & che cominciano à satisfar à sensi nostri. Ecco non piglia l'Oratore tutto quello, che il sciocco uulgo, & la bassa plebe apprende, ma quello, che può cader sotto la capacità di chi ascolta con qualche piu eleuato sentimento, che da se la plebe non troueria, ma trouato da altri apprende, et se ne diletta. Così Vitruuio non prende tutte quelle forme, & figure di Fabriche, & di Tempi, che fatti sono, & da questo, & da quello, che nel fabricare è in luogo di uulgo, & di plebe, perche questo sarebbe infinito ne sotto artificio si comprenderebbe, ma ci propone quelle cose, che satisfanno à chi non fa piu oltre poi che son fatte, ma non possono da ognuno esser ritrouate. Dice adunque, che i principij, cioè l'origine della nostra consideratione, è la figura, cioè quello che all'aspetto nostro di prima si rappresenta questa figura: & questo aspetto, o è nelle parti dinanzi, o nelle parti di dietro, o ne i lati de i Tempi, o partitamente in piu fabbriche, o in una medesima, & però egli ci pone inanzi sette figure, & aspetti di Tempi, & dice.

Et prima lo aspetto nelle pilastrate si forma, dapoi segue quello che dinanzi ha le Colonne detto Prostilos.

Le pilastrate, che Ante si chiamano sono nelle cantonate della facciata, queste in Greco Parastade sono dette. Il primo aspetto adunque è della facciata dinanzi, & della fronte del Tempio, nellaquale sono ne gli anguli le pilastrate, & contraforti quadrati, & nel mezzo le colonne che sportano infuori, sopra lequali colonne è il Frontespicio fatto con quelle ragioni che si dira poi. Il primo aspetto adunque della figura e detto per dir à modo nostro Faccia in pilastri. Il secondo è detto faccia in colonne, perche dinanzi i pilastri, che erano nel primo aspetto sopra le cantonate tiene le colonne, che seguono l'ordine di quelle di mezzo, & nel Frontespicio è simile al primo aspetto, & questo aspetto secondo è la prima aggiuta, che si da al semplice modo gia detto, & s'intende solamente nella facciata dinanzi. Il terzo aspetto è detto Amphiprostilos, perche aggiugne al prostilos, che è facciata in colonne, ancho la parte di dietro similmente con le colonne, è frontespicio, & si puo dir due teste, o amendue fronti in colonne. Stilo in Greco uol dir colonna, pro, dinanzi, Amphi d'ammendue le fronti. Il quarto è detto Peripteros cioè, d'intorno alato, & cinto di colonne, questi ha di dietro, & dinanzi colonne sei, ma da i lati undeci, ponendoui quelle, che sono sopra da le cantonate, & questi fanno spacio, & portico. Il quinto ha di piu questo, che nelle teste ha otto colonne, & ne, i, lati quindici computando le angulari. Questo aspetto si chiama Pseudodipteros pseudo uol dir falso, Dipteros, che ha due ale, d'intorno Pteros significa ala, & Pteromata dette sono le mura dall'una, & l'altra parte dell'antitempio detto Pronao, & uolgarmente si dice un'ala di muro, & ancho sono detti i colonati d'intorno al Tempio, perche à modo di ala stanno d'intorno, onde Peripteron, è detto quello aspetto di figura di Tempio, che ha d'intorno la cella, o naue del Tempio un'ordine solo di colonne, Dipteros due, Pseudodipteros, quello che ha leuato l'ordine interiore delle colonne à torno, & lascia piu libero lo spatio da passeggiare d'intorno il corpo del Tempio. Vuole Vitru. che questo aspetto, che è detto Dipteros, perche ha due ordini di colonne à torno & fa come un portico doppio, habbia di dietro, & dinanzi otto colonne, ma da i lati d'intorno al Tempio tenga due ordini di colonne, & questo è il sesto aspetto. Il settimo ueramente è detto Hipetros, cioè sotto l'aere, & discoperto ha dieci colonne per testa; nel resto è conforme al Dipteros, eccetto in alcune cose (come dira Vitruuio). Et in questo luogo, come in altri, hauemo da dolerci prima della poca felicità della lingua, che non habbia uocaboli propij, o facile la compositione di quelli. Dapoi della maluagità de i tempi, che non ci ha lasciato gli essempli delle Fabriche citate da Vitru. ne meno i disegni, & le figure dello autore. Ma perche non è lecita formarne de nuoui, perche come, & le uoci, & le cose ci sono leuate, ecci tolto la honesta licenza di formarne alcuna da noi? bisogna, che l'uso ammolisca la durezza delle parole, & che la lingua nostra cortese sia à riceuere i uocaboli foresteri, come nelle arti fece la Romana, & lo essemplio ne, è, poco lontano, imperoche Vitru. stesso usa i nomi Greci, & quelli con l'uso rende facili, & piaceuoli, però ancho noi tentiamo di apprendere le cose, & lasciamo à scielta di ciascuno eleggere, o componere i nomi. Dice adunque Vitru. numerando prima gli aspetti delle figure, che si fanno in diuerse compositioni di tempi, & poi dichiara come, è, doue erano dicendo.

Et prima lo aspetto della facciata in pilastri si forma, dapoi della faccia in colonne, amendue le teste in colonne, l'ale intorno, il finto aspetto di due ordini, il doppio à lato, & lo scoperto, il Tempio di faccie in pilastri si fa quando egli ha nella fronte i pilastri.

Che son colonne quadre su gli anguli de i Pareti.

Che rinchiudono il corpo del Tempio, & tra i pilastri nel mezzo due colonne, & sopra esse il Frontespicio fatto con quella conuenienza di misure, che si dirà in questo Libro. Lo essemplio di questo aspetto si uede alle tre Fortune, è delle tre quello, che è uicino alla porta Collina.

Et à nostri giorni non si ha reliquia di questo Tempio, però con le ragioni imparate da Vitru. figurando la pianta, & lo impie, & alcuna uolta il profilo, & i lati lasceremo le ombre, è solamente con linee operando, proponeremo gli essempli adornandone qualche parte, con diuerse maniere di tagli, accioche si sappia qual ornamento à qual membro conuegna, & oltra i corpi intieri delle fabbriche posti in forma conueniente faremo da per se partitamente ogni membro di piu commoda, è maggior misura, di modo che ogni parte si potrà con la sesta misurare, & le figure nostre seranno come Sacome, che seruiranno à tutti i fabricatori. Lascieremo d'empir i figli di figure di cose minute, & facili, & non affettaremo la quantità, & la sottilità delle figure adombrate, & in iscorzo, & in prospettiuue, perche la nostra intentione è, dimostrare le cose, & non insegnare à dipignere.

La faccia in colonne detta Prostilos, ha tutte le cose, che tiene la faccia in pilastri, ma ha due colonne sopra le cantonate dirimpetto à pilastri, & sopra ha gli architraui come ha la faccia in pilastri, & dalla destra, & dalla sinistra nel uoltare delle cantonate tiene una colonna per banda. Lo essemplio è nell'Isola Tiburtina al Tempio di Gioue, & di Fauno. Lo aspetto, che ha amendue le teste in colonne, tiene cio che è nella faccia in colonne, ma di piu serua lo istesso modo di colonne, & di Frontespicio nella parte di dietro, & però è detto Amphiprostilos.

Vno essemplio serue ad amendue le forme sopraposte, però ci seruirà una figura sola, ma bene dalla pianta si conoscerà la differenza perche le uando uia, quello che è nella pianta da una delle teste dell'amphiprostilos, resterà la pianta del prostilos, o uero aggiugnendo al prostilos quello che è dall'una delle teste all'altra, ne uenirà l'Amphiprostilos. Stimo io che la luce di questi tempi uenisse dalle porte solamente, percioche io non trouo fatta mentione di finestre. L'Isola Tiburtina fu consecrata ad Esculapio fatta prima, à, caso, poi da Romani fortificata, & adornata di molti belli, & grandi edificij. Appresso il Tempio di Esculapio hebbe Gioue il suo edificato da L. Furio Purpurione Consolo, & dedicato da C. Seruilio (come dicono alcuni). Et nella punta dell'Isola hebbe ancho Fauno il suo Tempio, delqual hoggi appena si uedono alquanti uestigi, & meno se ne uedrà per l'auuenire perche il Teuere, per quanto odo, gli uia rodendo intorno, & leuando il terreno. T. Liuius uole che di alcune condannazioni fusse edificato il detto Tempio da Gn. Domitio, & C. Scribonio Edili.

L'aspetto che ha le ale à torno detto Peripteros, è quello che tiene d'ammendue le fronti sei colonne, ma ne i lati undici con le angulari, si che queste colonne siano collocate in modo che lo spacio che è tra colonna, è colonna, sia d'intorno da i Pareti, à gli ultimi ordini delle colonne, & si possa passeggiare d'intorno la cella, come è nel portico di Metello. Di Gioue statore, & alla Mariana dell'Honore, & della uirtù fatto da Mutio senza la parte di dietro.

Leggesi che un Tempio dell'Honore era fuori della porta Salaria, perche iui si trouò presso lo altare una lamina con queste parole DOMINAE HONORIS. Marco Marcello dedicò un Tempio all'honore, & alla Virtù, che fu poi da Vespasiano ristaurato, come nelle medaglie si troua presso

presso la porta Capena, perche fusse una monitione à quelli, che usciano alle imprese, che per la uirtù si entra all'honore. Mario ancho edificò un Tempio all'honore, & dalla uirtù s'entraua, à quello dell'honore. Sul Quirinale Gn. Domitio pretore drizzò il Tèpio alla Fortuna primogenia, & iui ancho era un Tempio dell'honore. Fu Edificato delle spoglie Cimbriche, & Teutoniche in quella parte del Monte Esquilino, che Merulana in luogo di Mariana è detta. Al fine del circo Massimo da Metello Macedonico fu edificato il Tempio di Giove Statore. Il finto aspetto di due ordini detto Pseudodipteros così si pone, che nella fronte, & di dietro siano otto colonne, & ne i lati quindici con le angulari. Ma sono i pareti della cella dalle teste al dirimpetto di quattro colonne, & così lo spazio, che sarà da i pareti d'intorno à gli estremi ordini delle colonne serà di due intercolumnni, & della grossezza da basso d'una colonna, l'esempio di questa forma non è à Roma. Trouasi bene à Magnesia il Tempio di Diana fatto da Hermogene Alabandeo, & il Tempio d'Apolline fatto da Mnesto.

Le piante, & l'impie mostrano bene quanto s'ha ad intendere, io ho uariato l'impie secondo diuersi generi, & fatto i gradi, come io penso, che stauano. Seguendo adunque dice Vitru.

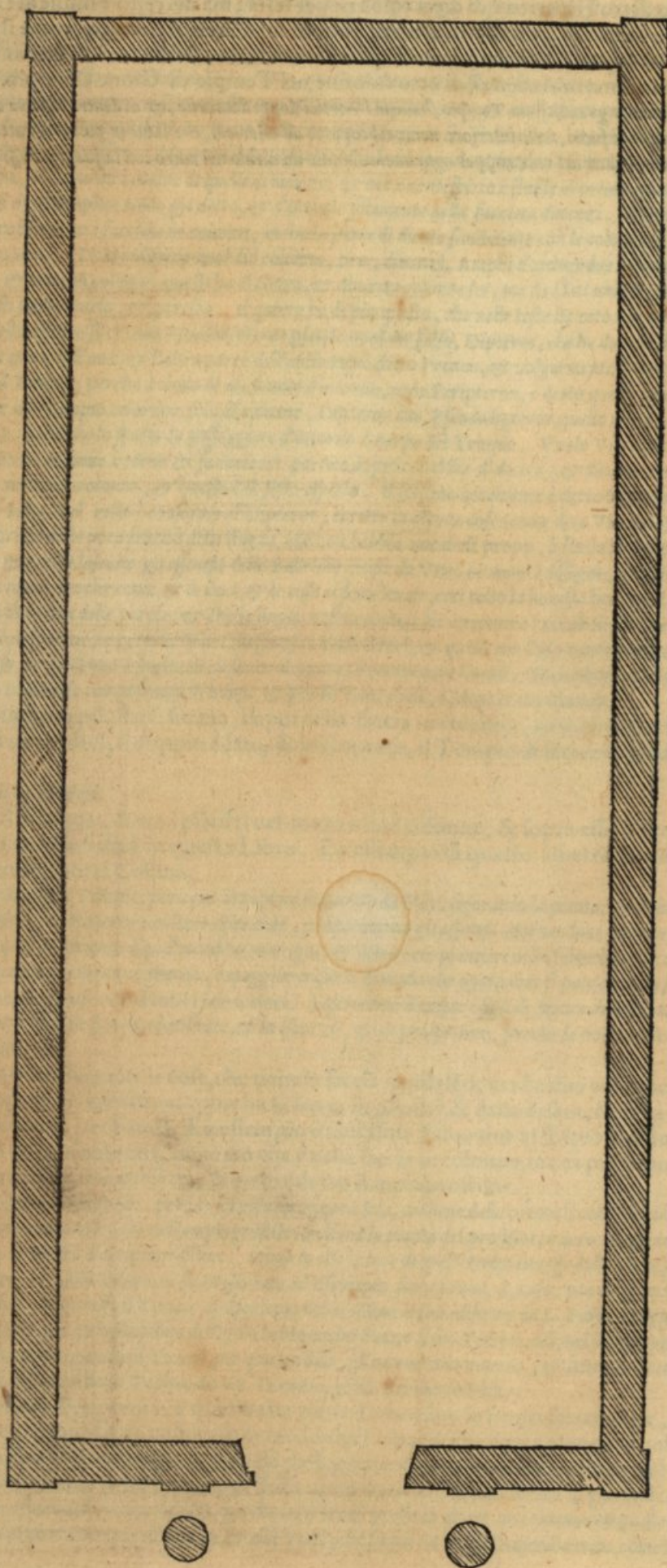
L'aspetto di due ordini, che Dipteros è nominato, ha dinanzi, & di dietro otto colonne, ma d'intorno la cella ha due ordini di colonne. Come il Tempio Dorico di Quirino, & lo Ionico di Diana Efesia fatto da Etefifonte.

Del Dipteros, & del Pseudodipteros ne fa mentione Vitru. nel proemio del Settimo. Et ancho ragiona della inuentione di Hermogene nel seguente capo, & questo può bastare con la figura.

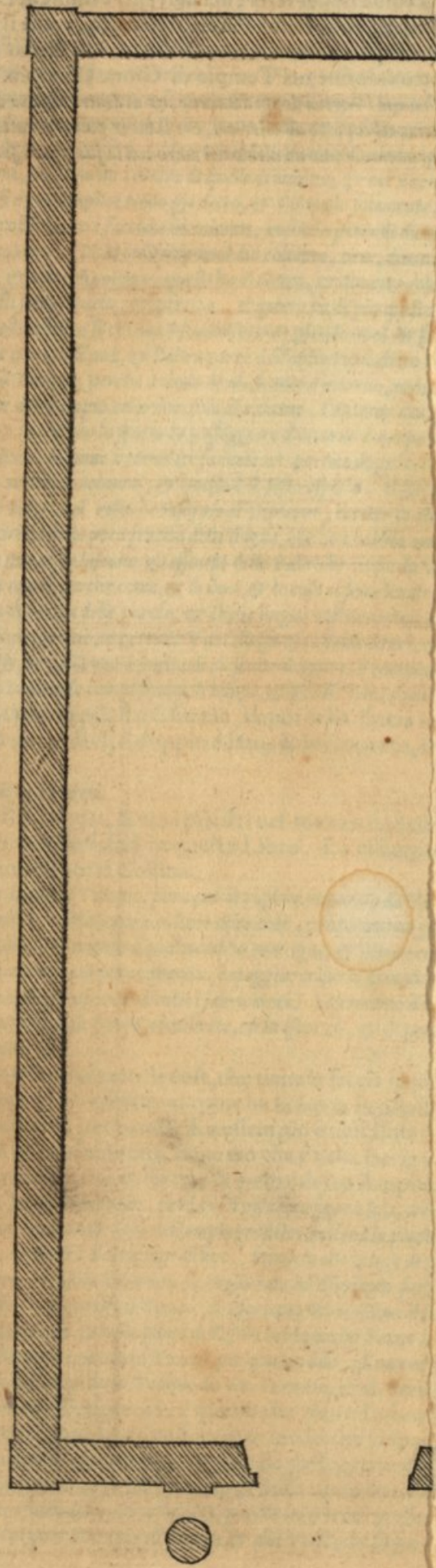
Il sotto l'aere, & scoperto detto Hipetros è di dieci colonne per testa, ma nel resto è simile al Dipteros, ma nella parte di dentro tiene doppio ordine di colonne in altezza rimote da i Pareti al circuito, come il portico de chioftri, che Peristili si chiamano, ma la parte di mezzo è alla scoperta senza tetto, & dinanzi di dietro ha l'entrate delle porte, l'esempio non è in Roma, ma in Athene è di otto colonne nel Tempio di Giove Olimpio.

Questo esser doueua un bellissimo, & grandissimo Tempio, haueua i Portici doppi d'intorno, & di dentro haueua due ordini di colonne un sopra l'altro, queste eran minori delle di fuori, dalle interiori uenua il coperto all'esteriori, che staua in piovare, tutto lo spazio circondato dalle colonne di dentro, era scoperto, l'altar nel mezzo, per ogni intercolumnio un nichio nel muro con la sua figura, si di dentro come di fuori, & si ascendeua per gradi.

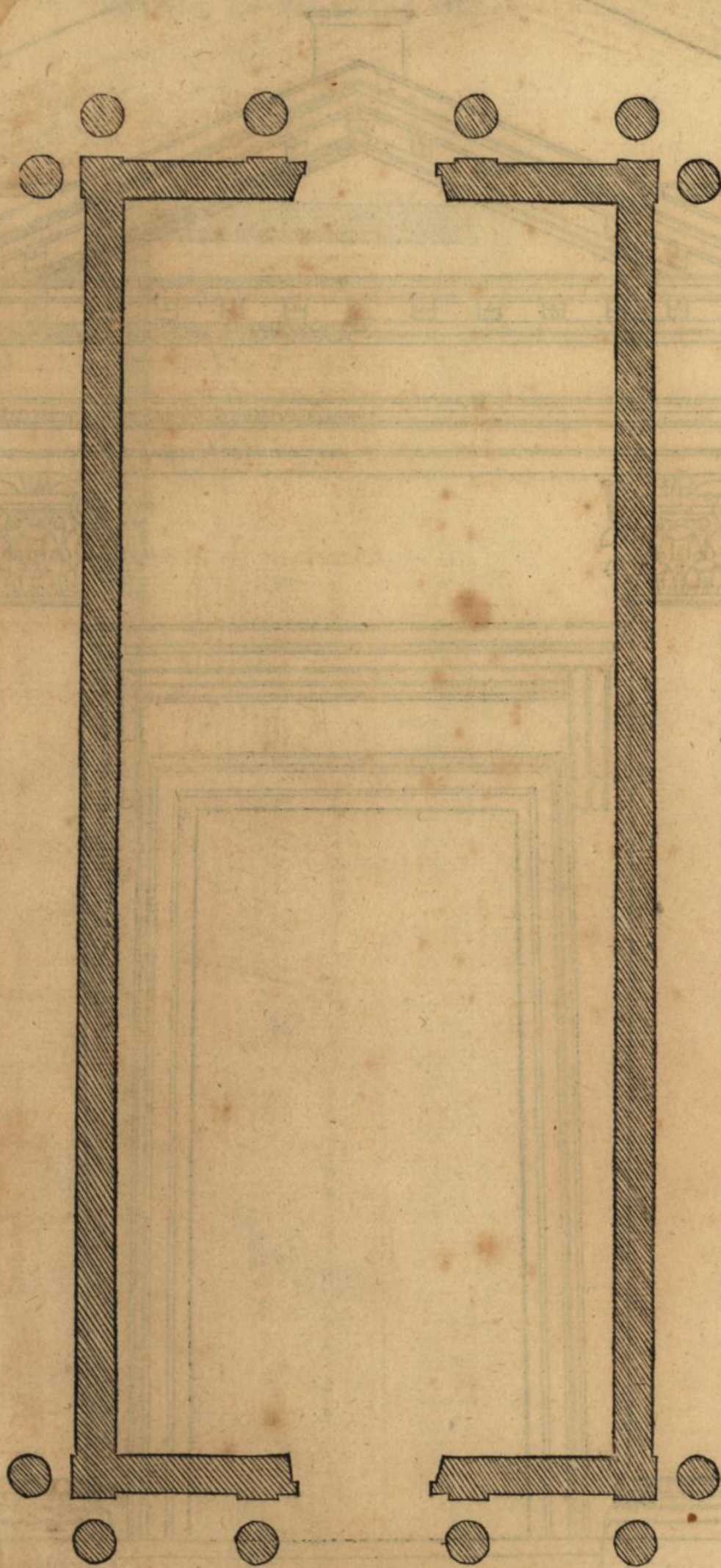
Questa è la pianta del tempio detto
Faccia in pilastri detta in Antis.



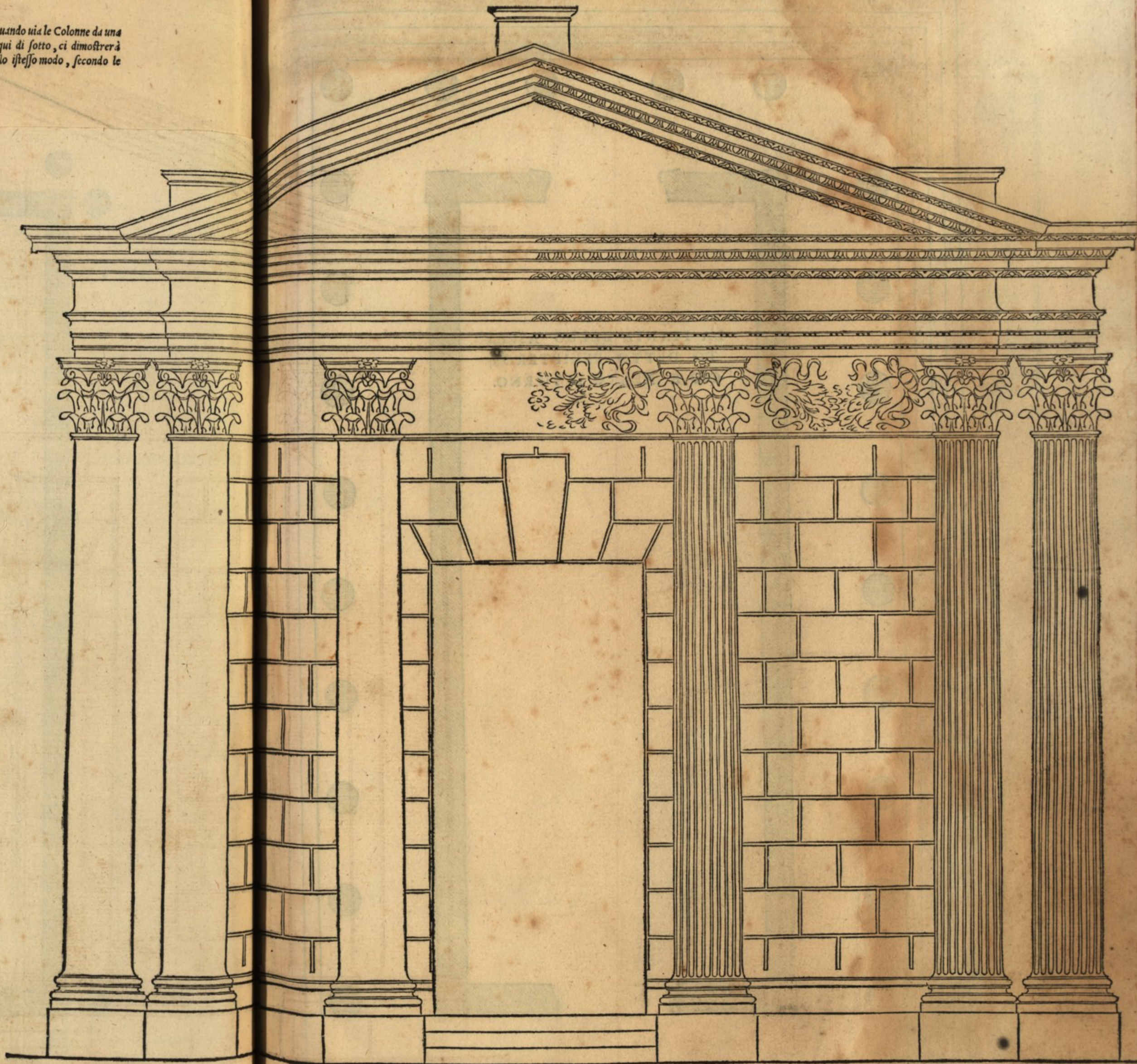
QVESTA E LA PIANTA DEI
FACCIA IN PILASTRI DE

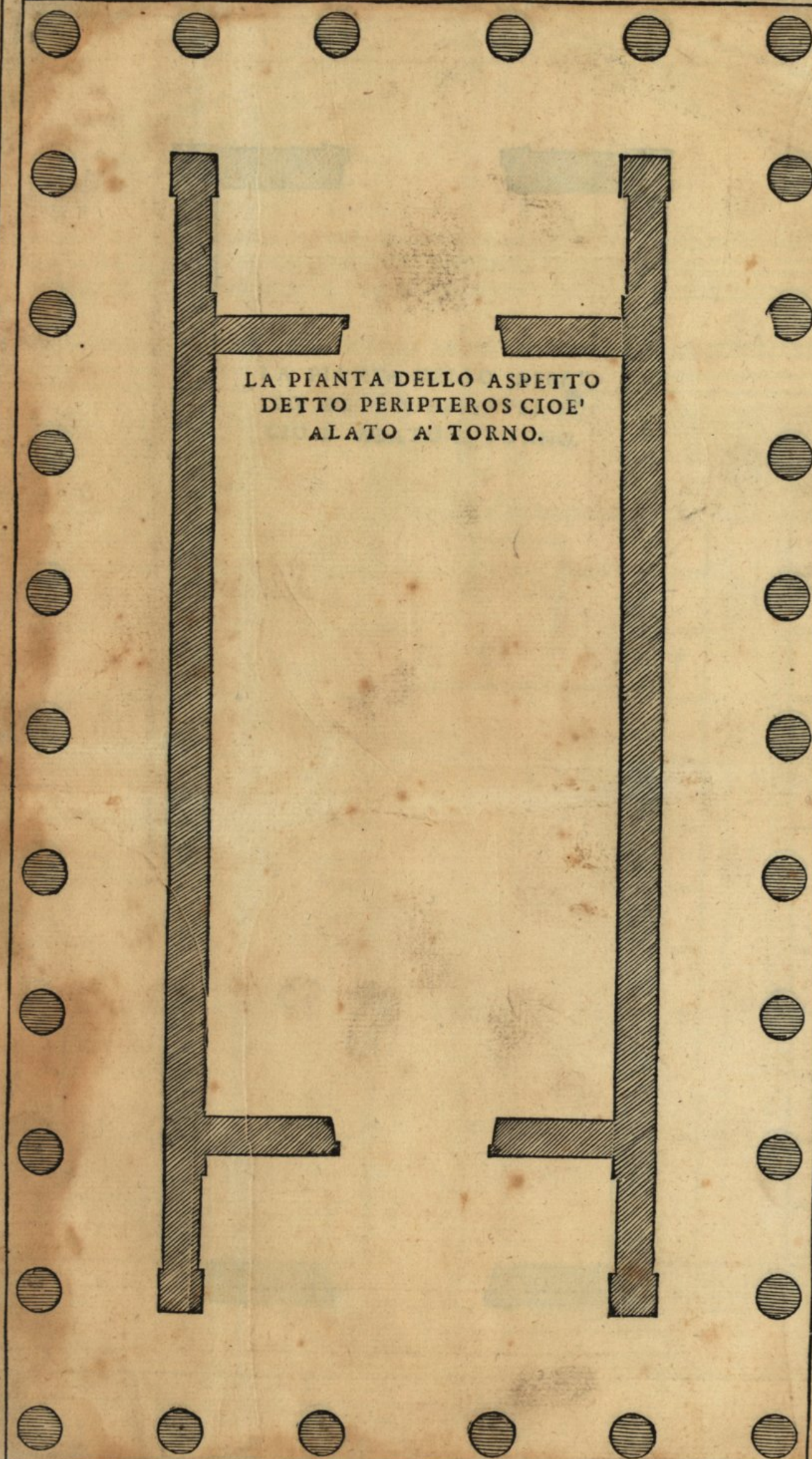


Questa Pianta ci serue al Prostilo, & all' Amphiprostilos aspetto, perche leuando uia le Colonne da una delle teste, ci dimostrerà la faccia in Colonne, ma lasciandole, come sta qui di sotto, ci dimostrerà l' Amphiprostilos, gli Frontispicij dell' uno, & dell' altro aspetto uanno allo istesso modo, secondo le regole, che si daran poi da Vitru. qui sotto.



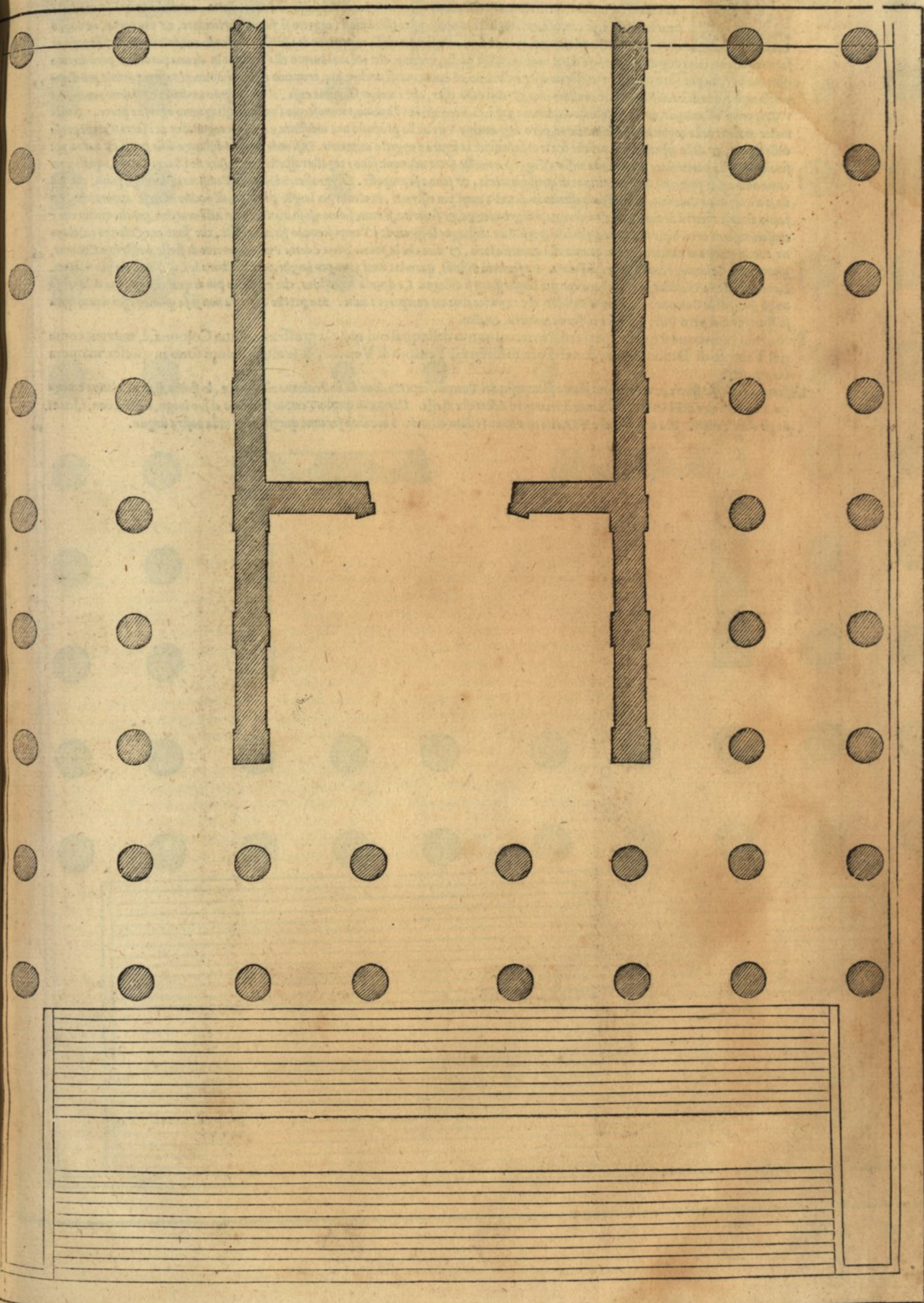
Questa Pianta ci serue al Profilo, & all Amphiprostilos aspetto, perche leuando uia le Colonne da una delle teste, ci dimostrarà la faccia in Colonne, ma lasciandole, come sta qui di sotto, ci dimostrarà l'Amphiprostilos, gli Frontispicij dell'uno, & dell'altro aspetto uanno allo istesso modo, secondo le regole, che si daran poi da Vitr. qui sotto.





LA PIANTA DELLO ASPETTO
DETTO PERIPTEROS CIOE'
ALATO A' TORNO.

Questa è la metà della pianta dello allato doppio,
detto dipteros, la qual è nel primo libro,
et levandogli l'ordine di dentro delle colonne servirà in
questo luogo per il falso allato detto psevdodipteros.





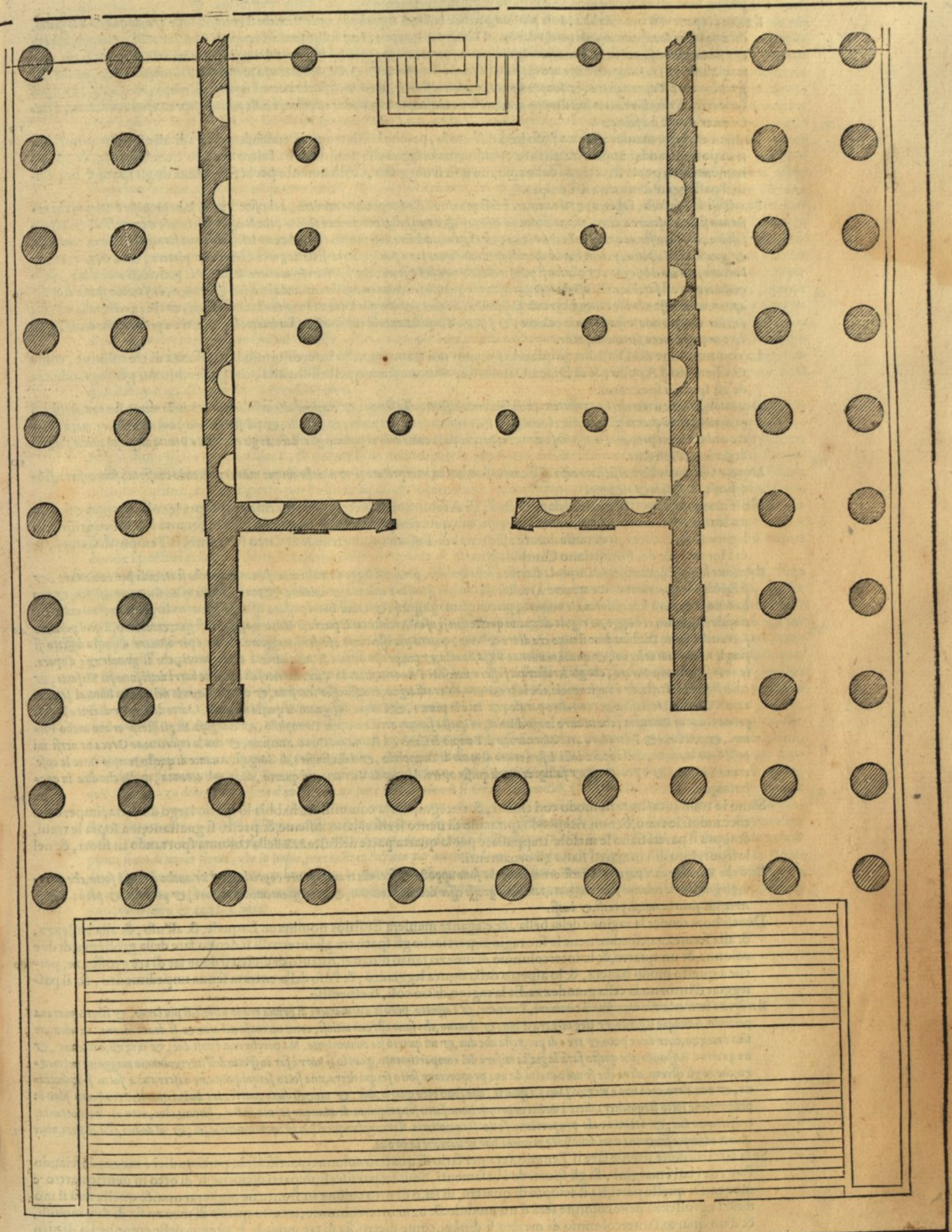
CINQUE sono le maniere de i Tempi, dellequali i nomi sono questi, Picnostilos, cioè di spesse Colonne, Sistilos piu larghe, Diastilos anchora piu distanti. Areostilos, oltra di quel, che li conuene, distanti, Eustilos che ha conuenienti, e ragioneuoli interualli.

La humana cognitione, sia di che uirtu dell'anima esser si uoglia, ò del senso, ò dell'intelletto, comincia prima (come detto hauemo) dalle cose confuse, & indistinte, ma poi approssimandosi l'oggetto si fa piu particolare, & piu certa, ne uoglio hora sopra questo filosofare, solo ne darò un'essempio della cognitione de i sensi. Vedendo noi di lontano alcuna cosa, ci formiamo prima una cognitione confusa di poi auuicinandoci quella, uedemo, che col mouimento ella si porta in alcuna parte, & però dicemo esser animale, ma piu oltre passando conoscemo esser un'huomo, et auuicinandoci anchor piu, trouamo esser un'amico, et raffigurandolo piu d'ap-
 presso ogni parte di lui distintamente consideramo, & così dallo esser, che è uniuersalissima cosa, al mouimento uenimo, & dal mouimento ci restringemo all'animale, & à piu distinta cognitione peruenuti conoscemo l'huomo, riconoscemo l'amico, distinguemo ogni sua parte. Similmente auuicene nella cognitione dello intelletto, però degnamente Vitru. ci ha proposto una indistinta, e confusa cognitione de i sacri Tempi presa dalla figura, & dello aspetto loro, perche tra le cose sensibili la figura è oggetto commune. Discende poi alla distanza delle parti, & uerra poi finalmente alla particolare, & distinta misura d'ogni particella. Sette adunque sono i regolati aspetti delle figure de i Sacri Tempi, i quali sono come uniuersali principij della cognitione di questa materia, & sono i sopraposti. Approssimandosi poi all'edificio uedemo gli spatij, che sono tra Colonna e Colonna, questi spatij essendo in alcuni Tempi piu ristretti, in alcuni piu larghi portano all'occhio diuerse apparenze, & fanno diuersi effetti ò di dolcezza, & bellezza, ò di grandezza, & seuerita, si come fanno gli spatij delle uoci nell'orecchie, perche quello che è consonanza all'orecchie, e bellezza, à gliocchi, però Vitru. distingue le specie de i Tempi secondo gli interualli, che sono tra Colonna e Colonna, non in quanto al numero, ma in quanto alla quantita loro, & dice che la prima specie è detta Picnostilos cioè di spesse, ò ristrette Colonne, quando una Colonna, è molto appresso l'altra. La seconda Sistilos, quando i uani sono piu larghi, perche allora le Colonne sono piu distanti. La terza è detta Diastilos, che anchora con piu larghi spatij si disegna. La quarta Areostilos, che è quando piu di quel che bisogna distanti sono gli spatij delle Colonne. La quinta Eustilos, che ragioneualmente comparte i uani. Ma perche anchora non si fa quanto esser deono questi spatij grandi però Vitru. diffinisce ciascuna maniera, & dice.

Picnostilos adunque è quella specie nell'intercolunnio dellaquale ui cap. la grossezza d'una Colonna, è, mezza, come nel Tempio di Diuo Giulio, & nel Foro di Cesare il Tempio di Venere, & se altri Tempi sono in questa maniera composti.

L'essempio di questa specie, e, nella ultima pianta sottoposta del Tempio scoperto doue da una colonna all'altra, e, lo spatio di una Colonna e mezza. La grossezza della Colonna s'intende il Diametro della testa di essa. L'impie di questo Tempio si ponera al suo luogo, insieme con, i, leuati de gli altri Tempi. Ma di quelli che Vitru. cita non ne ce restato alcuno, I uocaboli seranno quegli istessi nella nostra lingua.

LA META' DELLA PIANTA DELL'ASPETTO DEL TEMPIO
SCOPERTO DETTO HYPETROS.



La maniera detta Siftilos, è quella nella quale lo intercolumnio è di due grossezze di colonna, & i Zocchi delle spire à quello spatio sono tanto grandi quanto serà tra due zocchi, come è nel tempio della Fortuna equestre, al Theatro di pietra, & ne gli altri, che sono con l'istesse ragioni fabricati.

Il zocco è la parte inferiore della basa, detta plinthus, perche è in forma di quadrello. uole Vitru. che il zocco sia tanto grande quanto è lo spatio, che è posto tra due zocchi. intende qui il Filandro, il Theatro di Pompeo, i cui uestigi sono nel campo di Fiore, ne ualse à Pompeo, che egli ogni studio ui ponesse per farlo eterno facendolo di pietra, perche troppo grande è la forza del tempo, & la ingiuria, che egli fa alle cose. ma quali non gli son sottoposte? il tempo istesso con il tempo si consuma. & quello, che col tempo prende uita. col tempo ha fine, perche l'esser del tempo è sempre nascere, & sempre morire. & mentre si uiue, altro non si fa, che ricur l'ingiurie del tempo, alle quali quanto si può l'arte cerca di rimediare. ma in fine il tempo auanza l'arte. L'essempio della maniera Siftilos, è nella pianta di sopra Dipteros nominata, à faccie 72. & l'Impie è à faccie. 78.

Le due antedette maniere hanno l'uso loro difetto, perche le Matrone ascendendo per gradi alle supplicationi loro non possono andar appari tra gli intercolumni. ma bisogna che passino à fila. l'altro difetto è, che le porte, & gli ornamenti loro per la strettezza delle colonne non si ueggono, & finalmente per la strettezza de gli spatij è impedito il passeggiar d'intorno il Tempio.

Potrebbe dire se l'uso, l'aspetto, & il caminare è così impedito dalle due predette maniere, à che fine Vitru. ce le ha preposte? Dico io che come non si deue lasciare à dietro alcuna forma del dire per esser men bella. percioche è tempo, che la oscurità ci uiene à proposito, & la confusione, che sono forme opposte alla chiarezza, & eleganza del dire. così non deue l'Architetto lasciare alcuna forma, che sia men commoda, & gioconda all'aspetto, perche hora è che nell'animo de riguardanti per gli occhi si ha da porre diletto, & piacere, hora merauiglia, & horrore secondo il bisogno, & ciò non si può fare da chi non fa l'effetto, che san diuerse maniere di fabriche. potrebbe ancho dire, che in queste maniere si farebbero le colonne tanto grosse, che quando tra colonna e colonna u'andassero due grossezze, ci sarebbe spatio di andar appari. ma io rispondo che l'altezza grande passerebbe i termini, & che piu di due Matrone andauano appari, & che i zocchi nella maniera Siftilos occupariano lo spatio tra le colonne, & fariano d'impedimento al caminare. & similmente le porte, che à proportion deono risponderne piu ne meno fariano impedito.

La compositione del Diastilos, è quando potemo noi traporre nello intercolumnio la grossezza di tre colonne, come nel Tempio d'Apollo, & di Diana. Cotesta dispositione tiene questa difficoltà, che gli Architraui per la grandezza de gli spatij si spezzano.

O quanto esser deue auuertito lo Architetto, non solamente rispetto alla forma, & ragione che nello animo, & nella mente sua con artificiosi modi riuolge. ma quanto alla materia, i cui difetti sono infiniti, i rimedi pochi, & difficili, & tal fiata niuno, ò di niun ualore. però è bene che ancho Vitru. ci propona, le difettose maniere, perche pe lo contrario ci potemo guardare da gli errori. La Pianta di questa specie s'intende per le cose antedette.

Leon Batt. nel quinto libro al settimo capo assai commodamente ha interpretato, i nomi delle cinque maniere, dicendo conferta, subconferta, subdispansa, Dispansa & elegante.

Nelle maniere Arcostili non ci è dato l'uso de gli Architraui di pietra, ne di marmo, ma sopra le colonne porre si deono le traui di legname continue. & le maniere di quei tempi sono basse, larghe, humili, & ornano i loro Frontispici di figure di terra cotta, ò di rame dorate all'ufanza di Toscana, come li uede al Circo Massimo, il Tempio di Cerere, & di Hercole, & del Pompeiano Campidoglio.

Il presente luogo è alquanto intricato per la diuersità della lettione, perche si legge da molti diuersamente. benchè si intenda per conietture, & si habbia il buon sentimento. Le maniere Arcostili usano liberi spatij tra colonna, & colonna. & però Vitru. ha usato il numero del piu, & non ha detto la maniera Arcostilos. ma le maniere, perche essendo gli spatij, & i uani liberi possono esser piu, & meno larghi secondo il uolere di chi fabrica, & non ci è legge, ne regola alcuna. in queste non si usan Architraui di pietra, ò di marmo, perche si spezzerebbero, il qual pericolo se era nella specie Diastilos doue il uano era di tre colonne, quanto piu esser deue, se serà maggiore? la doue per obuiare à questo difetto si fan gli Architraui di legno, & quella maniera è bassa, humile, & piu presto ornata di mille uarietà d'ornamenti, che di grandezza d'opere. la onde si può conietturare, che gli Architraui fossero inuestiti d'Auorio, dicendo Vitru. barricesali, perche barri detti sono gli Elefanti, & cesali significa la testa. & è ragione uole, che la trauatura, ch'era di legno, douesse esser inuestita, & ornata. La onde nel quarto libro al settimo capo Vitru. dice il medesimo. ma con altre parole, & iui è la pianta, & l'Impie disegnato di questa maniera. L'arte di formar di creta le cose prima uenne in Ethuria, che in altro luogo d'Italia. in questa furono eccellentissimi Dimophilo, & Gorgaso. Et gli istessi erano ancho Pittori, & con l'una & l'altra loro arte adornarono il Tempio di Cerere à Roma nel Circo Massimo, & con la inscriptione Greca ne uersi iui posti dimostrarono, che le opere dalla destra erano di mano di Dimophilo, & dalla sinistra, di Gorgasi. Auante di questo tempio tutte le cose erano Thoscane. & i Frontispici, & fastigi erano di queste opere. il luogo di Vitru. nel quarto, doue egli accenna, quello che dice in questo luogo è.

Siano le traui incastrate in modo con chiauì, & ritegni, che la commissura habbia lo spatio largo due dita, imperoche toccandosi le traui, & non riceuendo spiraculo di uento si riscaldano insieme, & presto si guaitano, ma sopra le traui, & sopra il pareti siano le mesole trappassate per la quarta parte dell'altezza della colonna sportando in fuori, & nel le fronti loro dinanzi fitti siano gli ornamenti.

Ecco che Vitru. dice ante pagmenta quelli ornamenti, che sono apposti. & fitti alle trauature per coprirle. & Vitru. ancho dice qui sotto, che quanto gli spatij tra le colonne sono maggiori, tanto piu grosse esser deono le colonne, & consequentemente minori, & piu basse. & però i Tempi Arcostili sono humili, depressi, & bassi.

Deuesi hora render la ragione della bella, & elegante maniera Eustilos nominata. Laquale, & all'uso, & alla bellezza, & alla fermezza espedite tiene le sue ragioni. percioche gli spatij tra gli interualli si deono fare della grossezza di due colonne, & un quarto, & lo intercolumnio di mezzo tanto dinanzi, quanto di dietro si deue far di tre grossezze, perche à questo modo hauera, & lo aspetto della figura leggiadro, & l'uso della entrata senza impedimento, & il passeggiar d'intorno la cella grandezza. Et la ragion di ciò così, si espedisse.

Il ristretto intercolumnio impediua il caminare, l'entrare, & l'aspetto. però le due maniere di prima erano uitiose. il piu largo, & libero portaua pericolo. Adunque il giusto, & elegante tra il piu, & il meno, che sono estremi uitiosi, come uirtuoso nel mezzo si deue ridurre. Se adunque uno è mezzo, ouer due e poco. & tre e di piu, resta che due, & un quarto sia conueniente. Ma perche non è così due, & mezzo, come due, & un quarto? Rispondo, che questo farà la giusta misura del compartimento, quando si uorrà far lo spatio dell'intercolumnio maggiore nel mezzo, che ne gli estremi, oltre che se noi cauamo da una proportion sotto sesquialtera, una sotto sesquiquinta. ne nascerà una sotto sesquiottaua, & non altro. ecco uno e mezzo sono sei quarti, due sono otto quarti, due, & mezzo dieci quarti, tre dodici quarti. Sei ad otto sono in proportion sotto sesquialtera, dieci à dodici in proportion sotto sesquiquinta. di adunque sei uia dodici, settantadue, otto uia dieci ottanta. tra settanta due, & ottanta cade proportion sotto sesquiottaua. il noue adunque è piu proportionato al sei, & al dodici, che al dieci. noue quarti adunque seranno i uani della bella maniera. hor uediamone la proua.

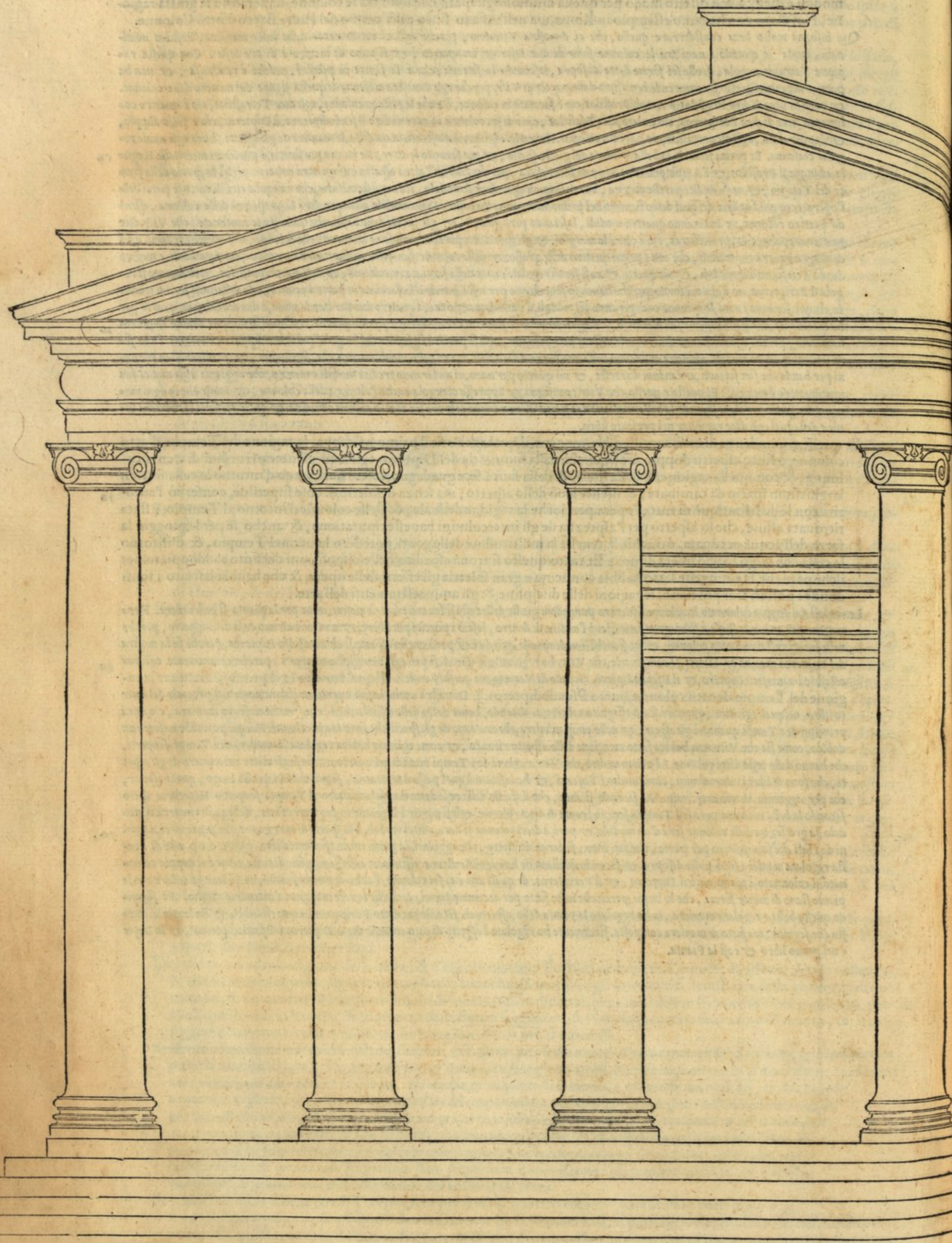
Se la facciata doue si deue fare il Tempio, sera per farlo di quattro colonne, partiscasi in parti undici è mezza. lasciando fuori da i lati i margini, & gli sporti de i basamenti. Se di sei partiscasi, in parti diciotto, se di otto in uenti quattro è mezza. Di queste parti, sia il tempio di quattro, di sei, ò di otto colonne in fronte, ne piglierai una. & quella serà il modulo. la grossezza delle colonne serà d'un modulo. & ogni intercolumnio, eccetto quello di mezzo sia di due moduli, & d'un quarto. l'intercolumnio di mezzo, si dinanzi, come dietro, sia di tre moduli. L'altezza delle colonne sia di otto moduli,

moduli è mezzo. & à questo modo per quella diuisione gli spatij, che sono tra le colonne, haueranno la giusta ragione. Noi di ciò non hauemo essemplio in Roma, ma nell'Asia in Theo e il Tempio del Padre Bacco d'otto Colonne.

Qui bisogna molto bene considerrare quello, che ci dimostra Vitruuio, perche egli ci rende conto della bella maniera, Eustilos nominata, laquale è quando i uani tra le colonne sono di due teste & un quarto, & il uano di mezzo è di tre teste. Con questa ragione Vitruuio regola, quelle sei forme dette di sopra, lasciando la settima, che è la faccia in pilastri, perche è rinchiusa, & non ha portico dinanzi. Questo si comprende benissimo dalle parole di Vitru. perche egli dimostra ciascuna di quelle figure dal numero delle colonne. & però in uece di dire Prostilos, ò Amphiprostilos, cio è facciata in colonne, ò ambe le teste in colonne, egli dice Tetraastilos, cio è quattro colonne. in uece di dire Peripteros, cio è alato, dice Esastilos, cio è di sei colonne. in uece di dire Pseudodipteros, ò Dipteros, cio è falso doppio, & doppio alato, egli dice octastilo, cio è di otto colonne. Hauendo adunque dimostrato in confuso, le maniere de gli aspetti, hora egli uuole regular ciascuna. Et prima secondo la bella maniera del giusto spatio, & poi secondo le altre, che hanno piu stretti, ò piu liberi interualli. Regola adunque il Prostilos, & l'Amphiprostilos con una sola regola, perche l'un' & l'altro aspetto è di quattro colonne piglia lo spacio della fronte del Tempio, & ne fa undici parti e mezza, una dellequali esser deue il modulo, cio è quella misura, che è regolatrice di tutte le parti dell'opera, ecco qui l'ordine del qual detto hauemo nel primo libro al terzo capo. D'un modulo adunque serà la grossezza della colonna, essendo quattro colonne, ue andaranno quattro moduli, lasciando però gli orli, & gli sporti delle base, che sono su le cantonate, che Vitru. dice præter crepidines, & proiecturas, cio è oltra le margini, & gli sporti. & perche i uani sono un meno delle colonne, ui seranno tre uani. quel di mezzo hauerà tre moduli, che con i primi quattro delle grossezze delle colonne fan sette, i due uani haueranno quattro moduli e mezzo dando à ciascuno due moduli, & un quarto. & così seran regolati i uani della facciata in colonne, & dell'Amphiprostilos. Similmente si regola il Peripteros, cio è alato à torno, perche hauendo sei colonne per testa, partirai la facciata in parti dieciotto, una dellequali serà il modulo, cinque seranno i uani, le colonne occuperanno sei moduli, il uano di mezzo tre, i quattro due per banda noue, à due moduli è un quarto per intercolumnio, che posti insieme fan dieciotto. Regolasi ancho il finto, di due ale detto Pseudodipteros, & quel di doppio ordine Dipteros nominato, perche essendo l'un' & l'altro nelle teste di otto colonne, egli si partirà la fronte del luogo in parti uentiquattro e mezza. l'una serà il modulo, otto moduli adunque andranno nelle grossezze delle colonne, tre nel uano di mezzo, che son undici, & perche restan tre uani per banda che son sei uani, andandouii due teste, & un quarto per uano, ui andaranno tredici moduli e mezzo, che aggiunti à gli undici fan uentiquattro e mezzo. Et questo e quello, che Vitru. ce insegna, & appresso ci regola ancho l'altezza delle colonne, & uuole che in ogni maniera di aspetto regolata secondo la bella diuisione de i uani, l'altezza delle colonne sia di otto moduli e mezzo. & quiui accenna la maniera ionica, dellaqual egli dice ragionar nel presente libro.

Et quelle rispondenze di misure ordinò Hermogene, il qual ancho fu il primo nel trouar la ragione del Tempio d'otto colonne, ò finto aspetto doppio di ale, perche dalla simmetria del Dipteros egli leuò gl'interiori ordini di trenta colonne, & con quella ragione, & della spesa, & della fatica fece guadagno, costui nel mezzo d'intorno la cella fece un larghissimo spacio da caminare, & niente leuò dello aspetto, ma senza desiderio di cose superflue, conferuò l'autorità con le distributioni di tutta l'opera. percioche la ragione delle ale, & delle colonne d'intorno al Tempio, è stata ritrouata affine, che lo aspetto per l'asprezza de gli intercolumni haueffe riputatione, & ancho se per le pioggie la forza dell'acqua occupata, è trachiusa tenesse la moltitudine delle genti, potessero hauer nel Tempio, & d'intorno la cella con largo spacio libera dimora. Et tutto questo si troua espedito nelle dispositioni del finto raddoppiato. per ilche pare che Hermogene fatto habbia con acuta e gran solertia gli effetti delle opere, & che habbia lasciato i fonti donde i posterii trar potessero, le ragioni delle discipline, & gli ammaestramenti dell'arte.

Leuandosi dal doppio colonnato le colonne di dentro ponendouii quelle delle teste si leuano trenta colonne, come per la pianta si può uedere. Hermogene per auanzar spesa, & sparagnar fatica, leuò l'ordine di dentro, lasciò i portici piu liberi, & non leuò alcuna cosa dello aspetto, perche nelle fronti restarono otto colonne, & ne fianchi si uedeuano le quindici. & però questo aspetto si chiama falso Dipteros, perche fa la mostra del Dipteros ma non è. Di qui se comprende, che Vitru. ha regolati gli aspetti se ben egli non gli ha nominati, perche chiaramente egli per octastilo ha inteso il Diptero, & il Pseudodiptero. dicendo di Hermogene queste parole. (Ilquale ancho fu il primo à ritrouar la ragione del Tempio d'otto colonne, ouero Pseudodipteros.) Dimostra ancho la sua intentione chiaramente nel proemio del quarto libro, nelqual egli dice, quanto è stato eseguito nel terzo. dicendo, hauer detto delle distributioni, che sono in ciascuna maniera, cio è ne i principij de i Tempi quanto à gli aspetti, & nelle cinq; maniere, che trattano de gli spacii, che sono tra le colonne. Ma qui potrebbe nascere un dubbio, come sia che Vitru. non habbia fatto mentione dello aspetto ritondo, & come egli non habbia regolata la maniera de i Tempi scoperti, che hanno dalle teste dieci colonne. Al primo io dico, che Vitru. ragiona de i Tempi ritondi nel quarto, & forse gli mette nel numero de gli aspetti, che sono di liberi intercolumni, come ancho i Toscani, & ha lasciato à quel passo il trattarne, seguitando in questo luogo, quelli aspetti, che per aggiunta uanno crescendo. Al secondo si dice, che è facile dalle cose dette il regolare ancho il Tempio scoperto Hipethros detto secondo la bella maniera. però se'l Tempio serà in fronte di dieci colonne, egli si partirà la fronte in parti trent'una, dellequali una serà il modulo, la grossezza delle colonne serà d'un modulo. & però à dieci colonne si daran dieci moduli, à lo spacio di mezzo tre, che son tredici, a i uani da i lati che son quattro per parte, che fan otto, si daran dieciotto, che aggiunti à i primi tredici fan trent'uno apunto. Le piante di questa regolata maniera sono poste di sopra. & secondo quella io ne ho regulate alcune essendo una istessa ragione di tutte, come è il doppio colonnato. il colonnato à torno, cio è il Dipteros, & il Peripteros. de quali uno è di sei colonne, l'altro di otto in fronte, ne si deue guardare che le piante siano di minor forma, che lo Impie, percioche io ho fatto per accomodar mi, accioche le cose maggiori s'intendino meglio. Et secondo questa bella e regolata maniera, io ho regolato la pianta dello aspetto di sei colonne detto Peripteros, come si uede, & lo Impie è questo che seguita, ma fatto di maniera composta. similmente ho regolato l'aspetto di otto colonne detto Dipteros ò Pseudodipteros, & lo Impie è nel primo libro & così la Pianta.



Nella maniera detta Areostilos, doue è libero lo spatio de i uani deonfi fare le colonne in questo modo.

Hauendoci Vitr. regolato gli aspetti con la piu scielta, et bella maniera, hora egli ce insegna come si hanno à regolare, i, medesimi aspetti con le altre maniere, che sono le altre quattro, la distrette, la di larghe, la di piu larghe, la di libere distanze di colone. La soma della sua intentione è questa, che noi douemo cōsiderare gli spatij, che sono tra colonna & colonna in ciascuna delle dette forme, & doue troueremo tra le Colonne esser spatio piu grande, douemo proportionatamente accrescere la grossezza delle colone, & la ragione è questa, perche se fussero le Colonne sottili, doue sono i uani maggiori, molto si leuerebbe dello aspetto, imperoche l'aere, e, quello, che toglie assai della grossezza delle colonne, & fa quella le piu sottili parere, come la isperienza ci dimostra. Doue adunque, e, piu di larghezza, & distanza iui entra piu lo aere, & si taglia del uiuo per lo molto aere, & però con somma ragione la distanza de gli intercolumni regola la grossezza delle colonne, & la grossezza l'altezza. La onde Vitr. uolendoci confirmare con altra isperienza, & ragione ciò, che egli ci ha proposto, uouole, che le colonne delle cantonate siano piu grosse dell'altre, che sono tra quelle, perche d'intorno le angolari maggior quantità d'aere si rauna, & molto pareno piu sottili dell'altre, 10

pro delle are à po

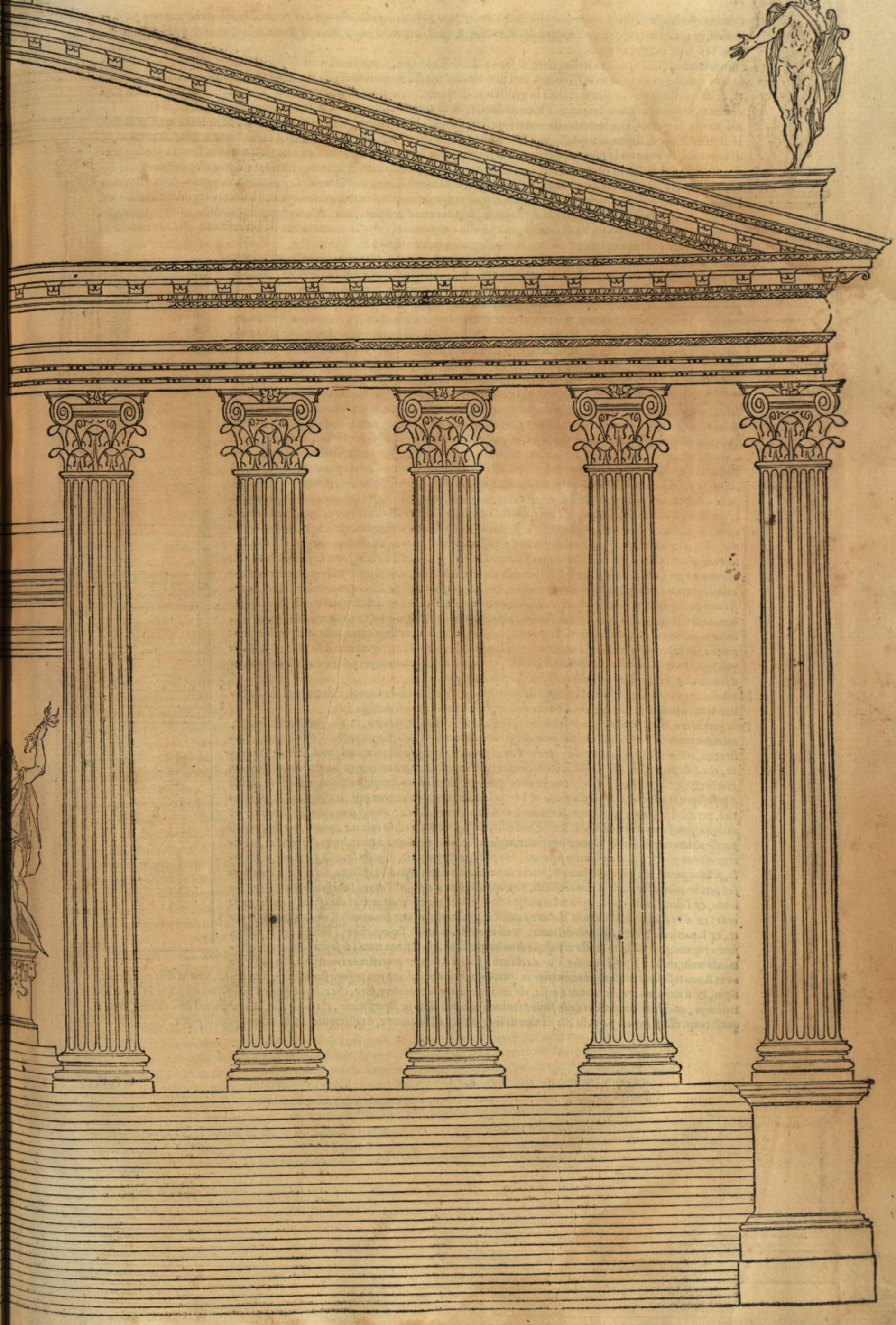
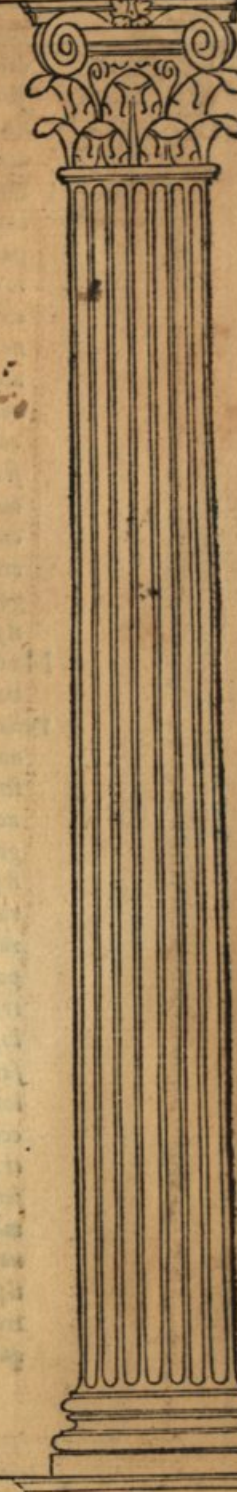
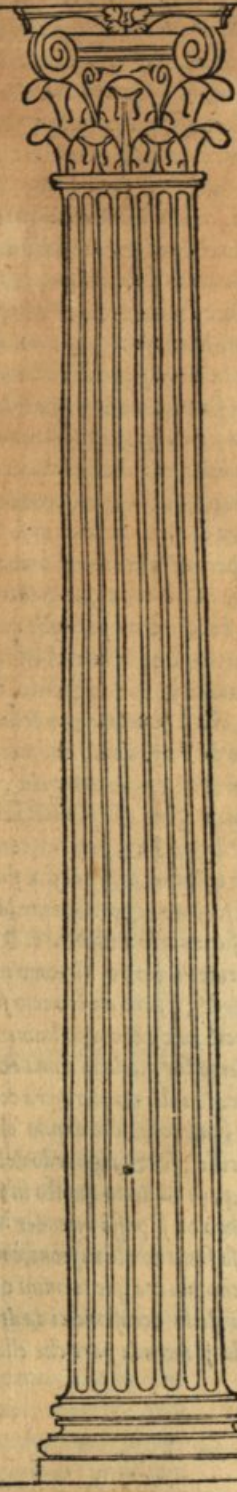
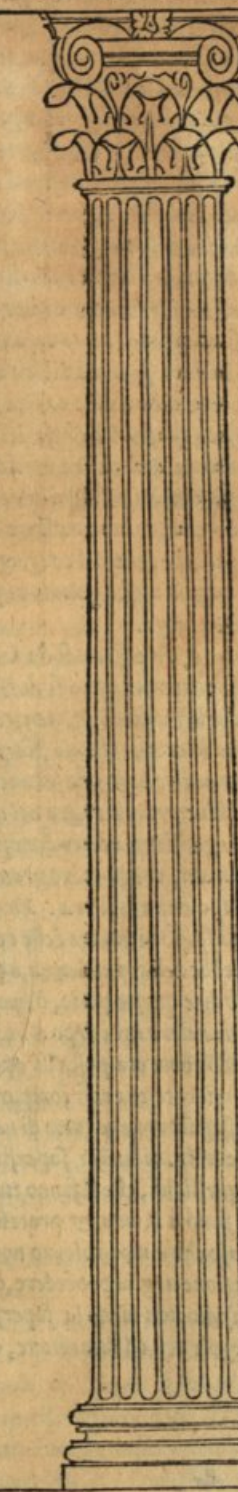
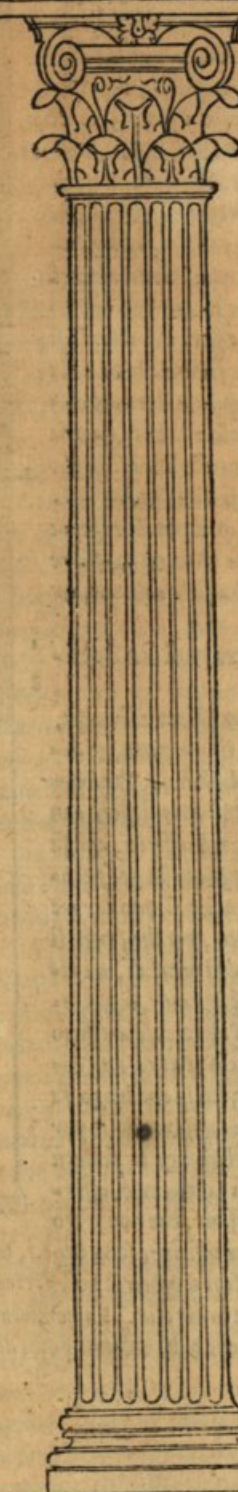
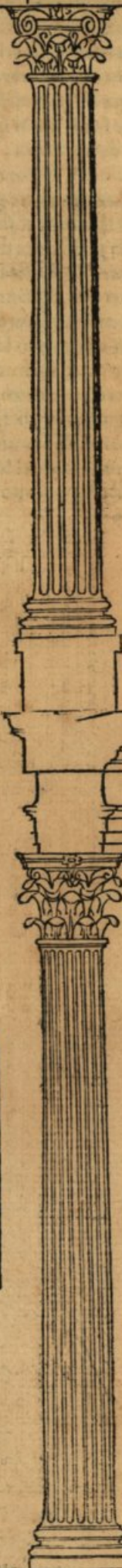
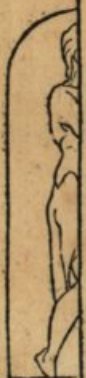
ezza di
sto mo-
Sistilos
na det-
arte di-
maniera 20
questo
ne, così
ro slez-
irghez-
se doue
l' altezza,
conue-
ate piu
circon-
ne esser

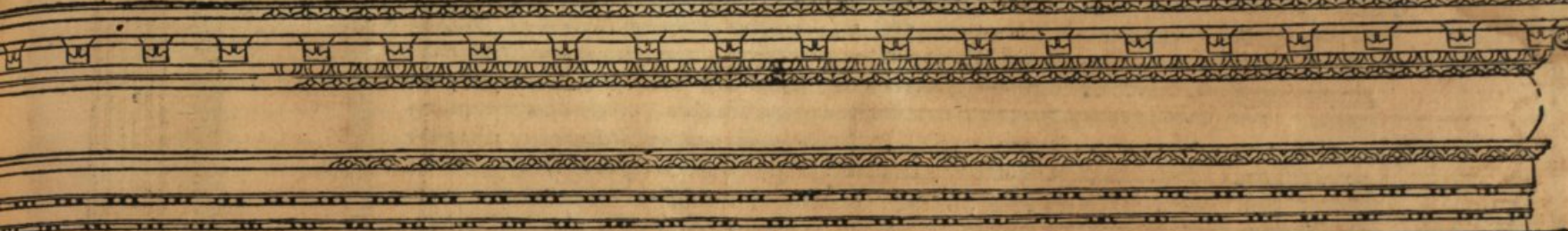
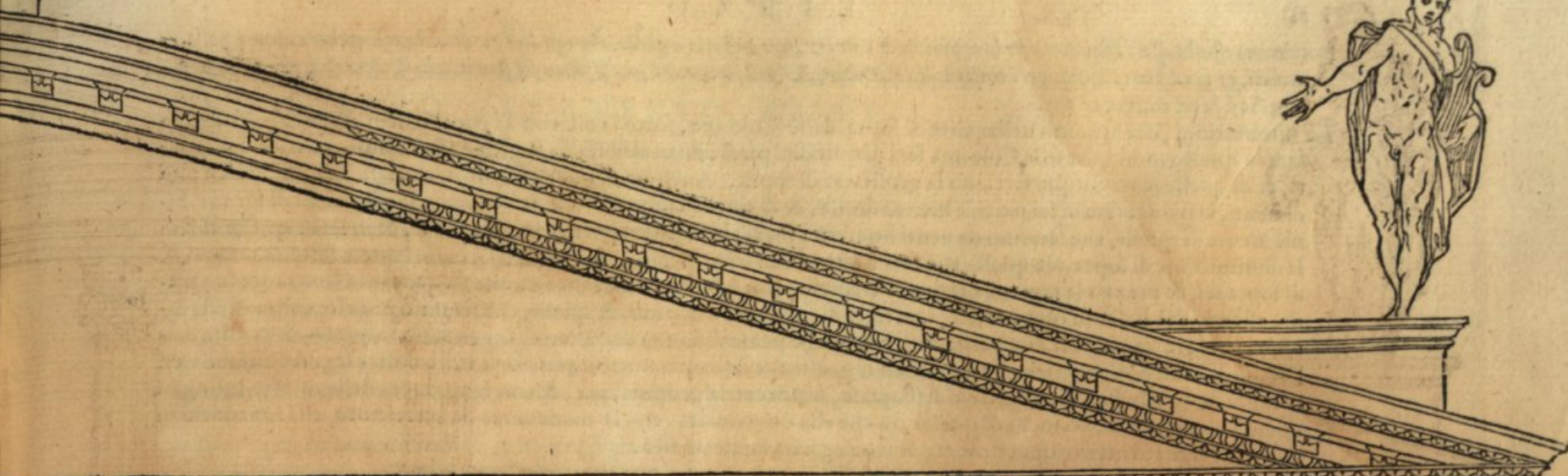


Nella maniera detta Areostilos, doue è libero lo spatium de i uani deonfi fare le colonne in questo modo.

Hauendoci Vitru. regolato gli aspetti con la piu scielta, et bella maniera, hora egli ce insegna come si hanno à regolare, i, medesimi aspetti con le altre maniere, che sono le altre quattro, la distrette, la di larghe, la di piu larghe, la di libere distanze di colone. La soma della sua intentione è questa, che noi douemo cōsiderare gli spatij, che sono tra colonna & colonna in ciascuna delle dette forme, & doue troueremo tra le Colonne esser' spatium piu grande, douemo proportionatamente accrescere la grossezza delle colone, & la ragione è questa, perche se fussero le Colonne sottili, doue sono i uani maggiori, molto si leuerebbe dello aspetto, imperoche l'aere, e, quello, che toglie assai della grossezza delle colonne, & fa quella piu sottili parere, come la isperienza ci dimostra. Doue adunque, e, piu di larghezza, & distanza iui entra piu lo aere, & si taglia del uiuo per lo molto aere, & però con somma ragione la distanza de gli intercolumni regola la grossezza delle colonne, & la grossezza l'altezza. La onde Vitru. uolendoci confermare con altra isperienza, & ragione ciò, che egli ci ha proposto, uouole, che le colonne delle cantonate siano piu grosse dell'altre, che sono tra quelle, perche d'intorno le angulari maggior quantità d'aere si rauna, & molto pareno piu sottili dell'altre, & questa, è, quella dignissima parte, che nel Primo Libro al terzo capo Eurithmia è nominata. Detto adunque ha Vitru. del numero delle colonne ne gli aspetti, detto ha delle distanze nelle cinque maniere, sequita di dire delle grandezze, & così dell'uniuersale al particolare à poco à poco discende, & distingue le cose confuse secondo l'ordine della humana cognitione, cosa degna di auuertimento.

Ne i Tempi Areostili doue sono liberi spatij tra le colonne, deonfi fare le colonne in questo modo, che la grossezza di quelle sia l'ottaua parte dell'altezza. Oltre di questo nella forma Diastilos, l'altezza deuesi misurare in questo modo, che sia diuisa in parti otto, & mezza, & di una parte sia fatta la grossezza delle colonne. Nella maniera Sistolos egli si ha à diuidere l'altezza in noue parti, & mezza, & di quella darne una alla grossezza. Anche nella forma detta Picnostilos. (Doue gli intercolumni sono di un Diametro, e, mezzo) L'altezza, e in dieci parti diuisa, & d'una parte diuisa, & d'una parte si fa la grossezza della colonna. Nella maniera Eustilos nominata si serua la ragione della maniera Diastilos cioe, che l'altezza si diuide in otto parti & mezza, & una si dona alla grossezza della colonna, & in questo modo si da per la rata parte la ragione de gli spatij tra le colone, perche si come crescono gli spatij tra le colonne, così si deono con proportioni accrescere le grossezze de i loro fusti, perche se nella maniera di liberi spatij la grossezza della colonna fera la nona, ouero la decima parte dell'altezza, ella ci parerà tenue, & sottile, perche per la larghezza de i uani l'aere consuma, & fminuisce la grossezza all'aspetto de i tronchi delle colonne, per lo contrario se doue è lo spatium d'uno diametro, e mezzo, come è nella forma Picnostilos, la grossezza fera l'ottaua parte dell'altezza, per la strettezza, & angustia de gli spatij, fara un'aspetto gonfio, & senza garbo, & però seguir bisogna la conuenienza delle misure secondo la maniera dell'opera, & così per questo far si deono le colonne delle cantonate piu grosse una cinquantesima parte del loro Diametro, perche le colone, che stanno su gli anguli, sono dallo aere costante tagliate, & piu sottili paiono à riguardanti, & però quello, che inganna la uista, deue con la ragione esser esleguito.





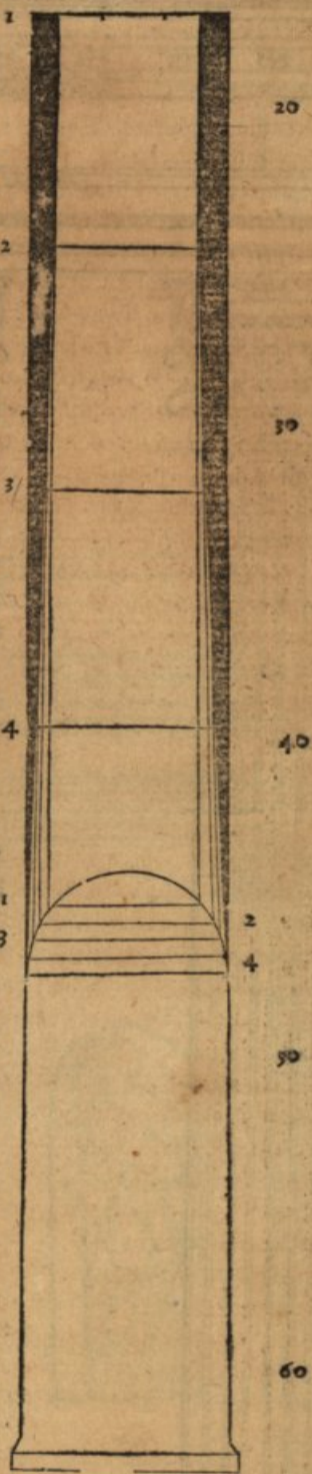
Noi hauemo esposto assai sufficientemente la opinione di Vitru. & pero passando à quello, che egli dice, io dico che egli anchora uiene à piu particolarità, & piu distinte ragioni, però tratta delle contrattioni, & rastremamenti, che si fanno nel sommo della Colonna e tratta della gonfiatura che si fa nel mezzo, & dice.

Le diminutioni, che si fanno nella parte di sopra delle Colonne, sotto i collarini Hypotrachelij nominati, si deono fare in questo modo, che se la Colonna serà di quindici piedi almeno diuisa sia la grossezza del fusto da basso in sei parti, & di quelle parti cinque facciano la grossezza di sopra. Anchora di quella colonna, che fara da quindici fin piedi uenti, la pianta sera in sei parti, è mezza diuisa, & di quelle cinque, & mezza faranno la grossezza di sopra. Similmente di quelle, che faranno da uenti fin trenta piedi, la pianta si partira in sette parti, & in sei di quelle si fara la diminutione di sopra, ma quella, che fara d'altezza da trenta fin quaranta piedi, dal basso hauera sette, & mezzo, & di sopra sei, & mezzo la ragione del suo rastremamento. Et cosi quella, che fara alta da quaranta fin cinquanta piedi, essendo dal basso in otto partita, fara sette di sopra nel collarino, & quelle, che seranno piu alte con la istessa ragione per la ratta parte si diminuiranno. Ma quelle per la distanza dell'altezza ingannano l'aspetto, & la uista dell'occhio, che ascende, percioche si aggiugne alle grossezze il temperamento, poi che la uista nostra seguita mirabilmente la gratia, & la bellezza, al piacere dellaquale, se noi con la proportione, & con la aggiunta delle misure lusingando non consentimo, accioche di quello, in che ella è ingannata, con la moderanza sia accresciuto, ella rimanderà indietro a i riguardanti sproportinato, & senza gratia l'aspetto suo.

Faceuano gli antichi la sommità della colonna di sopra piu sottile, che la parte di sotto, faceuano similmente nel mezzo una gonfiatura, e tumidezza, che le daua molto del buono. La ragione perche cosi faceuano era, perche le cose nascenti dalla terra come sono gli alberi, piu che si leuano piu s'assotigliano, & gli huomini aggrauati da i pesi piu s'ingrossano nel mezzo, però imitando gli alberi si rastremano le colonne di sopra, & imitando i pesi si gonfiano. Vero è che bisogna auuertire, che si come crescendo i uani ha uoluto Vitru. che à proportione creschino le grossezze delle colonne, cosi uole hora per la istessa ragione, che quanto in altezza e la colonna maggiore, tanto meno rastremato sia, et minuta di sopra, & di cio ci porge l'essempio, la regola & la ragione, & comincia da quelle colonne, che sono alte quindici piedi, perche di minor quantita specialmente ne i Tempi trouar non si douriano, essendo quelle fabriche grandi, & honoreuoli, da quindici piedi comincia, & ci da le regole fin cinquanta, uole che le colonne uadino scemando meno quanto piu inalzano, perche l'altezza da se fa lo effetto del rastremare per la distanza, imperoche quanto una cosa è piu lontana da gli occhi tanto minore ci appare, perche si uede sotto angolo minore. Ma come si faccia questa diminutione io dico che il Serlio dice cosi, che il fusto o stipite della colonna sia partito in parti tre, et la terza parte da basso sia à perpendicolo, cioè à piombo, & le due terzi restanti sian diuisi in parti equali quanto si uole dipoi alla terza parte della colonna menato un mezzo circolo, & dalle linee che pendono dalli estremi del capitello tirati à dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino qui si menerà due linee à piombo cascante sopra il mezzo circolo, & quella parte del circolo che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia diuisa in altre tante parti equali quanto quelle de i due terzi della colonna, & cosi fatto dalla destra, e sinistra bāda sian tirate dalli due lati del mezzo circolo le sue linee à trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine uenendo à basso, & cosi alle linee, che parteno la colonna posti i numeri con il medesimo ordine, certa cosa è che la prima linea del circolo si accorderà con la linea sotto il collarino poi si porterà la linea seconda del circolo sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del circolo alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del circolo sia portata sopra la quarta linea della colonna, & fatto questo dalla base del mezzo circolo alla linea quarta sia menata una linea, et dalla linea quarta alla linea terza menata una linea, & dalla linea terza alla linea seconda menata una linea, & dalla linea seconda alla linea prima sia menata un'altra linea, & tanto cosi dalli due lati della colonna anchora che le dette linee in se siano rette, nondimeno creano una linea curua, nella qual poi il diligente artifice con l'opera di mano uiene à moderar tutti gli anguli, che sono nel congiugnimento delle linee, & questa regola puo seruire alla diminutione di tutte le colonne, & meglio riesce quando in piu parte è diuisa la colonna, & il semicircolo, benchè à me pare che questa uia sia alquanto lunga.

Ma della aggiunta, che si fa nel mezzo delle colonne, che Entasi da Greci, è detta, nel fin del libro sera formata la sua ragione, come dolce, & conueniente si debbia fare.

Della gonfiatura, che si fa nel mezzo della colonna, accioche la sia dolce, & tenera, & che gentilmente si uolga, noi non hauemo da Vitru. altro, che una promessa, & certo io credo, che ciò stia piu presto in discretione, & destrezza, che in arte, ò uero in regola, perche Vitru. ci promette la figura solamente nel fine del libro. Dico bene, che dalla pianta fino alla sommità cotesta gonfiatura deue procedere, ma nel mezzo piu dimostrarci, però con gentilezza, & leggiadria, perche (come ho detto) quella gonfiatura è per dimostrare alquanto di effetto, che fa il peso sopra le colonne, uedendosi il simile ne i corpi humani, che portano gran pesi, & forse quella gonfiatura è, perche si faccia piu gentilmente la diminutione della colonna di sopra. Non si deue adunque alcuno dar merauiglia, se misurando le antichità di Roma, non ritroua spesso le misure delle colonne à punto, perche se egli si potesse uedere tutto il corpo, l'huomo non si merauiglierebbe della grandezza, ò picciolezza de i membri, ma ritrouando un piede, ò uero un braccio separato, non può dire questo piede, ò questo braccio, è grande, ò picciolo, se adunque ciò uale nel corpo humano, perche non deue ualere nel corpo d'una fabrica, ò d'altra cosa artificio sa? perche uolemo far giudicio d'una colonna, non sapendo come era posta in opera? che spacio era tra una colonna, & l'altra? in che maniera era collocata? perche accidente era cosi compartita? che effetto in che luogo faceua? & altre simil cose, che danno che dire à questi dissegnatori, che tutto di uanno in Roma misurando le parti, & le particelle, senza riguardo del tutto. Vedi che Vitru. ci leua la superstitione, l'obbligo, & la seruitù senza ragione, però sia detto questo in risposta di molte questioni, che si fanno tutto'l di sopra tai materie, affermando molti, che non si possa intender Vitru. da chi non è stato à Roma, & protestando i medesimi, che non si troua in Roma cosa fatta con le ragioni, è misure di Vitru. cose che à modo alcuno non possono star insieme, sono bene, i termini delle cose secondo il piu, & il meno, ma tra que termini oue sia, chi con ragione uoglia procedere, chi è, che ci leui il modo di poter fermarsi piu in un che in altro luogo, quando la occasione ci da di farlo? Io ho in odio non meno la superstitione, che la heresia. La gonfiatura della colonna, come à questi tempi ella si intenda pare che ella sia nata dalle regole della diminutione, ò rastrematione della colonna posta di sopra.



CAP. III. DEL FONDARE, ET DELLE COLONNE, ET
DEL LORO ORNAMENTO, ET DE
GLI ARCHITRAVI.



E foundationi delle opere già dette di quanto sotterra si ha da fare, deonsi cauare, se trouar si possono, dal fodo, & poi nel fodo, quanto ci parerà per la grandezza dell'opera con ragione deono esser fatte, & quella fabrica per tutto il suolo, quanto piu si puo si faccia sode, & sopra terra facciansi i muretti sotto le colonne per la meta piu grossi di quello, che esser deono le colonne, accioche le parti di sotto piu ferme siano, che le parti di sopra.

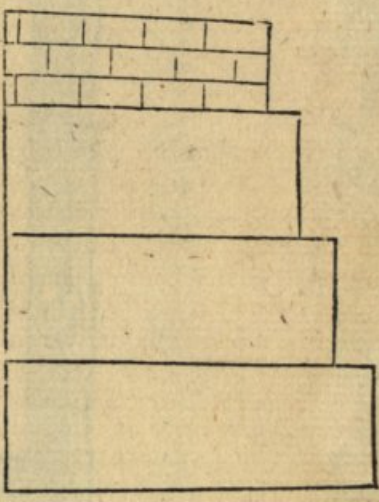
Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.

Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.

Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.

Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.

Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.



Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio. Et questi si possono chiamare Stercobata, quasi ferme piante, perche sostentano il peso di tutto l'Edificio.

de è mezzo, ne piu di due, & così se d'intorno il Tempio far si deono i gradi, all'istesso modo si faranno.

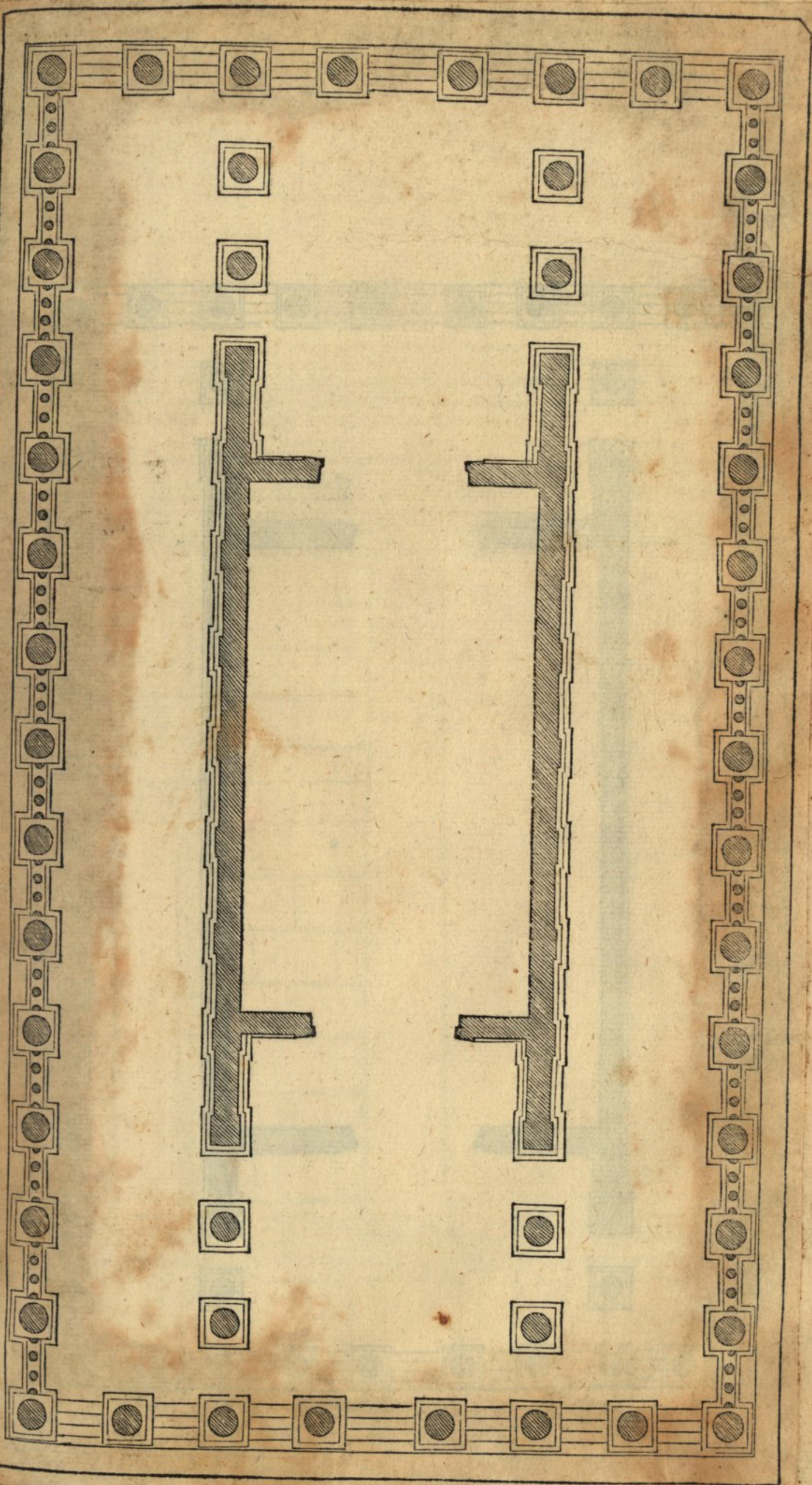
Il piede ascendendo prima s'alza, poi s'allarga, quella misura, che si fa alzando è detta grossezza del grado, quella, che il piede calca, & s'allarga per scender all'altro grado, è detta da Vitruvius Ritirazione, io larghezza nominarei. Qui Vitruvius non dice, che i gradi esser debbiano piu tre, che cinque, ne piu cinque, che sette, uero è che egli è stato auuertito, che nelle antiche fabriche non s'è passato il numero di noue, & se pure passaua, si faceua un piano, & una ritrazione larga, che noi requie chiamiamo, sopra laquale fermandosi gli huomini si riposano dopo la fatica del salire. I Gradi alti ouer grossi deono esser non piu di dieci parti d'un piede, ne meno di noue, ma se fussero noue, o meno di dieci, certamente sarian piu commodi, pone adunque Vitruvius i, termini del piu & del meno, ma à di nostri si fanno minori; il piede è partito in dodici oncie, destante sono dieci, dodrante noue dita grosse, cioè oncie, & questa, è, la regola de i gradi.

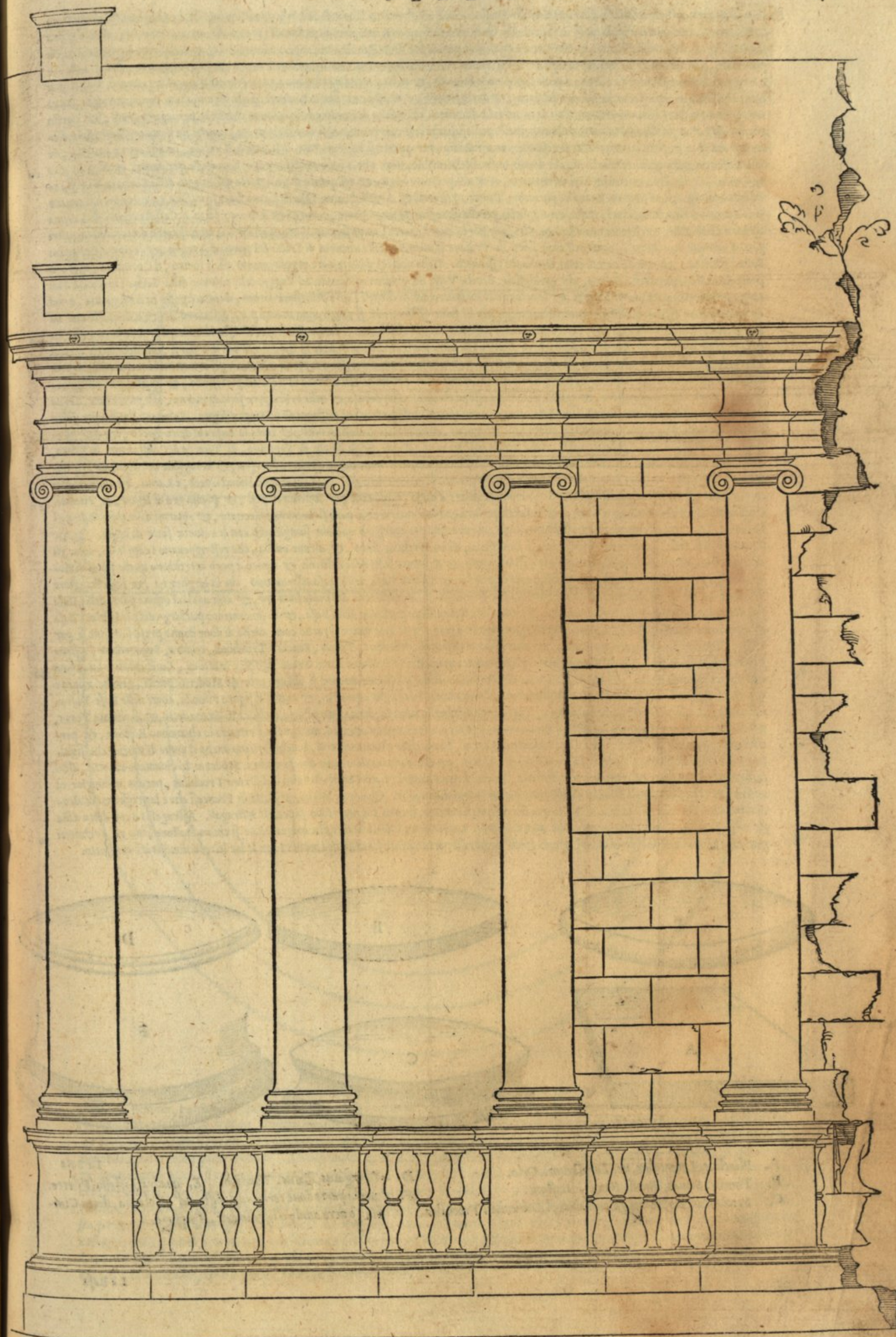
Ma s'egli si uorrà fare da tre lati il poggio d'intorno, bisognerà guardare, che i Quadretti, le Base, Tronchi, le Cornici, & le Gole conuenghino col Piedestilo, che è sotto le spire delle Colonne.

Cioè se il Piedestale hauerà Quadretti, Listelli, Tronchi, Gole, Cornici, Base, o altri membrelli, i medesimi siano ancho nel poggio, come dimostrato lato eleuato del Tempio di sei Colonne Peripteros nominato, posto qui sotto, ma perche il Piedestale sopra ilquale, era la Colonna uscua del dritto del poggio, et si ritiraua in entro, & tra piedestale e piedestale faceua una concauita, che Vitruvius chiama aluelato, pero era necessario, che Vitruvius ci desse la regola di agguagliar, & pareggiar questi piedestali, accioche si sapesse, quanto haueuano ad uscir del dritto del poggio. Et però dice.

En questo modo bisogna che il Piedestilo sia agguagliato, & pareggiato al poggio, che egli habbia nel mezzo, l'age giunta per gli scamilli impari, e diseguali, perche s'egli fusse drizzato à linea, egli si uedrebbe con l'occhio il letto, & cauo, ma come à far questo si facciano gli scamilli conuenienti, come di molte cose la forma, & la dimostrazione fera nel fine del Libro descritta.

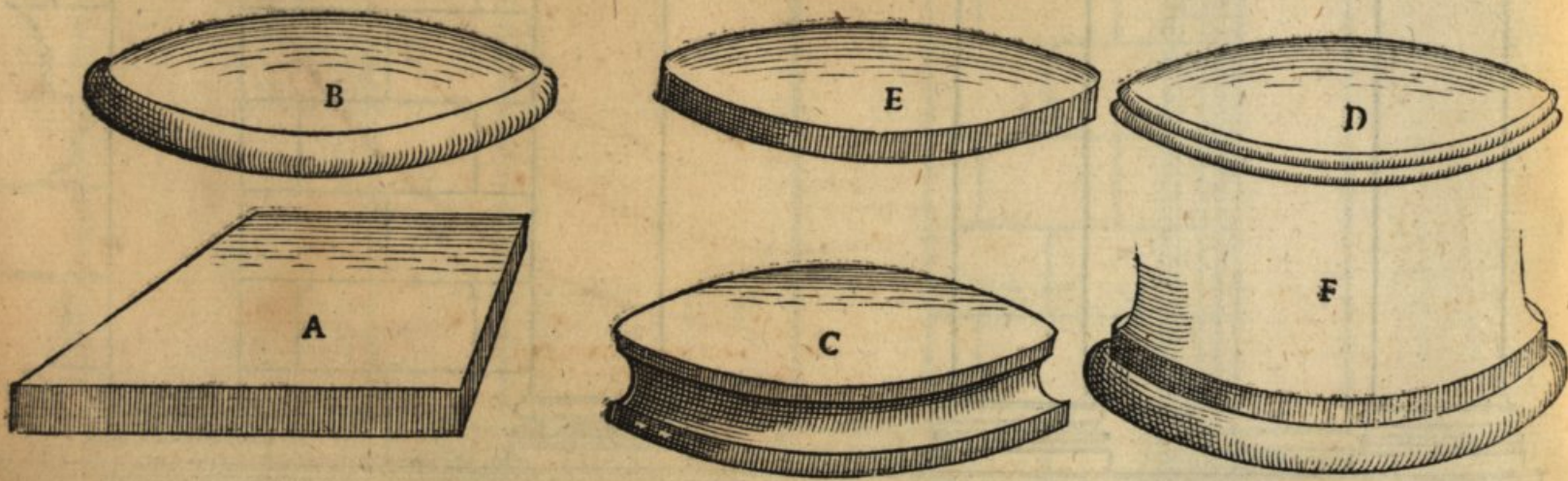
Deono i Piedestili uscir del dritto del poggio, & questa risalita Vitruvius chiama aggiunta, & la parte, che ua di dentro, che è quella del poggio, è detta aluelato, il nome di scamilli in uero non si troua, che io sappia, ne Greco, ne Latino, & se bene uolesse dir Camillo, quando si dicesse Camillus nel genere del maschio, io direi, che la intentione di Vitruvius sarebbe chiara al modo, ch'io ho detto, perche Camillus nel Quarto libro è una cassa, o forma che egli ancho chiama loculamento, le casselle, o celle delle Api si chiamano Camilli, & tutto quello, che separa una cosa dall'altra, come in cassa e con questo uocabulo nominato, separando adunque i Piedestili uno spacio dall'altro del poggio, perche non si possono dire Camilli ciascuno de que spacij rinchiuso da, i, Piedestili? ma con licenza si possa usare questo nome nel genere del maschio, che è neutro, io non lo saprei dire. Il senso pero è come ho detto, ilche prouero ancho poco di sotto. Ma quello, che Vitruvius forse scorrettamente dice Scamillo, direbbe meglio Scapillo, perche Scapillum, che in Greco è detto, Noton, gli antichi pigliuano, & per le spalle, & interscapillum, dicesi quel cauo, che come una ualletta è trapposto tra le spalle, ma sia quello si uoglia, qui sotto uederemo, che Vitruvius ha inteso, quello che noi intendemo, & se Scamillo uiene da Scannu per diminutione, & che si traduca scabelli, perche i Piedestili sono come scabelli, non s'impedirebbe il nostro sentimento. Ma tempo è che secondo quello, che si ha offeruato nell'antico si dia la regola de i Piedestili, & de i loro sporti, & dele misure, e membrelli con che si adornano, & nostra intentione è seguitando l'ordine del Filandro porre inanzi secondo ciascuna maniera la dissegnatione di tutta la incollonatura dal Piedestilo fino alla Cornice, & dalla Cornice fin' alla sommita del Frontispicio, accioche leggendo Vitruvius, s'intenda, & la origine de i uocaboli, & delle cose, & la ragione di tutte le parti. Senza che si affaticamo nel testo, & questa parte tutta è dell'ornamento, pero è degna di consideratione, & d'auuertenza, perche io ho ueduto molti eccellenti discorsi de ualenti huomini sopra le cose dell'Architettura, et che hāno bene esplicate le ragioni delle maniere di essa, ma quando sono uenuti alle particelle, et membrelli, non s'hanno saputo sbrigare, han fatto le cose sgarbate, le parti pouere, gli sporti scemi, & altre cose, che hanno leuato la gratia alle faccie loro, dellequali gli artefici pigliando le forme delle opere, hanno mancato dalla bellezza, & dal garbo, che deono haue le cose. Deonsi la doue si fa il poggio, fare i Piedestili continuati dalle parti, ma lo spatio che è tra un Piedestilo, & l'altro detto aluelato, o continuato che sia, o con colonnelle fatte a Balaustri, deue ritirarsi in entro, come dimostra la Figura qui sotto. Benche ella esser debbia nella fronte di otto colonne, che per inaduertenza è stata fatta di dieci, e gli spatij sono giusti, secondo la bella maniera, & ui, è, l'impie, & il fianco di essa.







Conuengono tutte le Fabriche nelle fondamenta, delle quali s'è detto à bastanza nel secondo libro. Sopra le fondamenta, ò gradi, ò poggi, che ui siano similmente se ne è data la regola poco di sopra. De i pedestalli hora parleremo, sono di due modi i pedestalli, prima tutto il basamento d'una fabrica si può dire pedestalle, in Greco stereobata quasi sode piante son dette, perche con perpetua sodezza legano la fabrica d'intorno. L'essempio è nelle piante d'alcuni Tempi sopraposti, come del Dipteros, & dell'hipethros. & nel primo Tempio ritondo nel quarto, doue si uede che corre quel legamento intorno, sopra il quale si posano le colonne, & nella parte dinanzi sono i gradi ferrati tra quel legamento. L'effetto di questo basamento è per leuar la fabrica da terra, & darle sodezza, è maestà, & per ornamento. spesso gli antichi ui poneuano delle statue nelle fronti, la doue da una parte, & l'altra erano dal basamento, che uscua dell'ordine delle colonne dinanzi, per legar i gradi, & questo poteua esser alto per la quarta parte della colonna. I pedestilli (che così correttamente si deono chiamare) benchè sia nome composto del Latino, & del Greco, sono come piedi delle colonne, non si danno, per quanto si legge in Vitru. ò si uede nell'antico, ne alle opere Doriche, ne alle Toscane, però quelli de Moderni, che danno misure de pedestilli, pare che s'habbino di lor capo formati in que generi i pedestilli. Ma nel Ionico, Corinthio, & composto se ne trouano, come nel presente libro, & nel quinto doue si parla del Poggio della Scena in Vitru. si uede, & molti esempi ne sono in Roma ne gli archi, Tempi, Theatri, & Amphitheatri. Questi hanno diuerse misure, & tutte però si cauano dall'altezza della colonna con la Basa, & Capitello. perche altri sono la terza parte, come quelli dell'arco fatto al Castel uecchio di Verona d'opera Corinthia, & sommamente lodata. altri sono per la quarta parte, come sono in Roma quelli dell'Amphitheatro detto Coliseo. altri sono d'una quarta è mezza, come nell'arco fatto da Traiano in memoria della uittoria di Dacia sul porto d'Ancona, & è opera Corinthia bella è schietta. Altri della quinta come alcune si è offeruato. Sicche non ci è determinata regola quanto che'l Ionico, il Corinthio, ouero il composto habbia piu questa misura, che quell'altra, benchè Vitru. nel quinto ragionando del Poggio delle colonne della Scena, lo faccia d'un terzo proportionando, & il Poggio, & le colonne al Diametro dell'orchestra, & è bellissima forma, il tutto è posto in darli gratia, è nel compartimento di snoi membri. i pedestilli adunque per le fatte offeruazioni si partiranno in otto parti della loro altezza, di queste una ua per gli ornamenti ò membrelli disopra, che sono come capitello del pedestallo, due si danno alla Basa, il resto al dado, ò tronco di mezzo. La basa si parte in tre parti, due si danno al zocco, l'altra alle altre parti, in alcuni si uede la Basa partita in due parti, una dellequali si da al zocco, l'altro alle altre parti. Si che gli ornamenti di sotto, ò membrelli che siano, sono doppi in altezza à gli ornamenti ò membrelli disopra. Soleuano gli antichi sotto il zocco del pedestallo porne un, ò due altri, non meno alti di tutta la Basa del pedestallo, & questo per dar grandezza, & fermezza alle opere, & questi zocchi si possono chiamare Stereobata, & nelle belle opere sono di marmi, ò di pietre uiue, noi ne hauemo posto diuerse forme secondo le misure è proportioni trouate nell'Antico ne i disegni de i Tempi disopra. Soleuano similmente sotto l'orlo della Basa della colonna bene spesso porre un'altro zocco, come si uede in molti Archi, & tutta la basa col detto zocco, era d'un pezzo, perche fosse piu atta à sostener i pesi, come si uede nell'Arco d'Ancona, ne gli Archi di Septimio, di Tito, e di Constantino in Roma, & in altri luoghi d'Italia. Ma prima che io descriua cosa alcuna, mi pare conueniente esponere l'origine, & la ragione de i uocabuli, & nomi posti alle parti è membri delle Fabriche, accioche sempre non si ritorne da capo. Qui ci saranno i nomi Greci, è Latini, & uolgari usati in Italia, & le figure partitamente. Fu la colonna come s'è detto, ritrouata per sostener i pesi, & prima era di legno, & ritonda. Crebbe poi il desiderio della grandezza, & della perpetuità con la concorrenza. però su la terra sollecitata, & i marmi dalle uiscere di quella cauati, la onde le colonne di marmo hebbero luogo, ma in modo che tenessero qualche simiglianza con le colonne fatte di legno. Queste haueuano dalle teste, accioche per lo peso non si fendessero, alcuni cerchi di ferro, & alcune anella, che restringueuano i capi loro, doue gli Architetti ad imitatione di quelle indussero le fascie disopra, & di sotto i fusti delle colonne, & à poco à poco accrebbero quelle parti di modo, che disopra le colonne chiamarono quella parte Capitello, & di sotto Basa. nella Basa offeruaron, che la larghezza sua fusse maggiore dell'altezza, dapoi che sportasse alquanto piu del fusto della colonna, ad imitatione del piede humano, & così ancho l'infima parte della Basa fusse alquanto piu larga di quella disopra. Si come era il pedestallo piu largo della Basa, & il fondamento piu largo del pedestallo. Basa è nome Greco chiamasi spirà il Latino, perche spirà significa giro, & le base uanno à torno come anella, di doue hanno preso l'origine le parti sue. Trouansi queste parti, membrelli, & adornamenti nelle Base, Plinthus, Torus, Scotia, Trochilus, quadra, Supercilium, Astragalus. le significazioni de i quali nomi seranno ordinatamente qui poste. Plinthus è nome Greco significa mattone, Laterculus ò laterastrum è detto in Latino da alcuni, ma Vitru. usa il nome Greco fatto Latino. questo ueramente si chiama orlo da Moderni periti, perche zocco è quello che è sotto la basa, che sotto Basa nominarei. L'orlo adunque è di figura quadra, & ancho di figura ritonda, come nelle Base Toscane si uede, & è la parte inferiore della Basa. Torus è un membrelo ritondo, che ua sopra l'orlo, è Stiuas in Greco detto, & si chiama Torus, perche è come una grassezza ò gonfiatura diua e carnosa, ouero come un piumazzetto. noi perche è ritondo lo chiamamo Bastone, & perche tondeggia come una fune, che è detta rudente in Latino, Francesi lo chiamano rond, benchè seruano ancho il nome di Bozel, che significa lo istesso, che Torus, Scotia, è Greco significa oscuro, perche è un membro cauo che fa ombra. Moderni lo chiamano cauetto, altri scorza, perche è come la scorza de mezzo bastone, Francesi contraboze, Latini orbiculo tolto dal Greco Trochilus, perche assomiglia ad una rotella, che sul taglio habbia un canale come hanno i raggi delle taglie. Quadra è listello, & filette in Francesi che è la grossezza di alcuni membretti, & è un pianuzzo, ò regola quadra disopra il cauetto, si come è il supercilio sopra gli Astragali. Astragalus è così detto dalla forma di quell'osso, che è nella giuntura del collo del piede. Latinamente è detto Talus, che uolgarmente si chiama tallone, ma gli Architetti pur dalla forma rondino il dicono, i disegni di questi membrelli partitamente seranno ne i membri con le lor lettere dimostrati qui sotto.



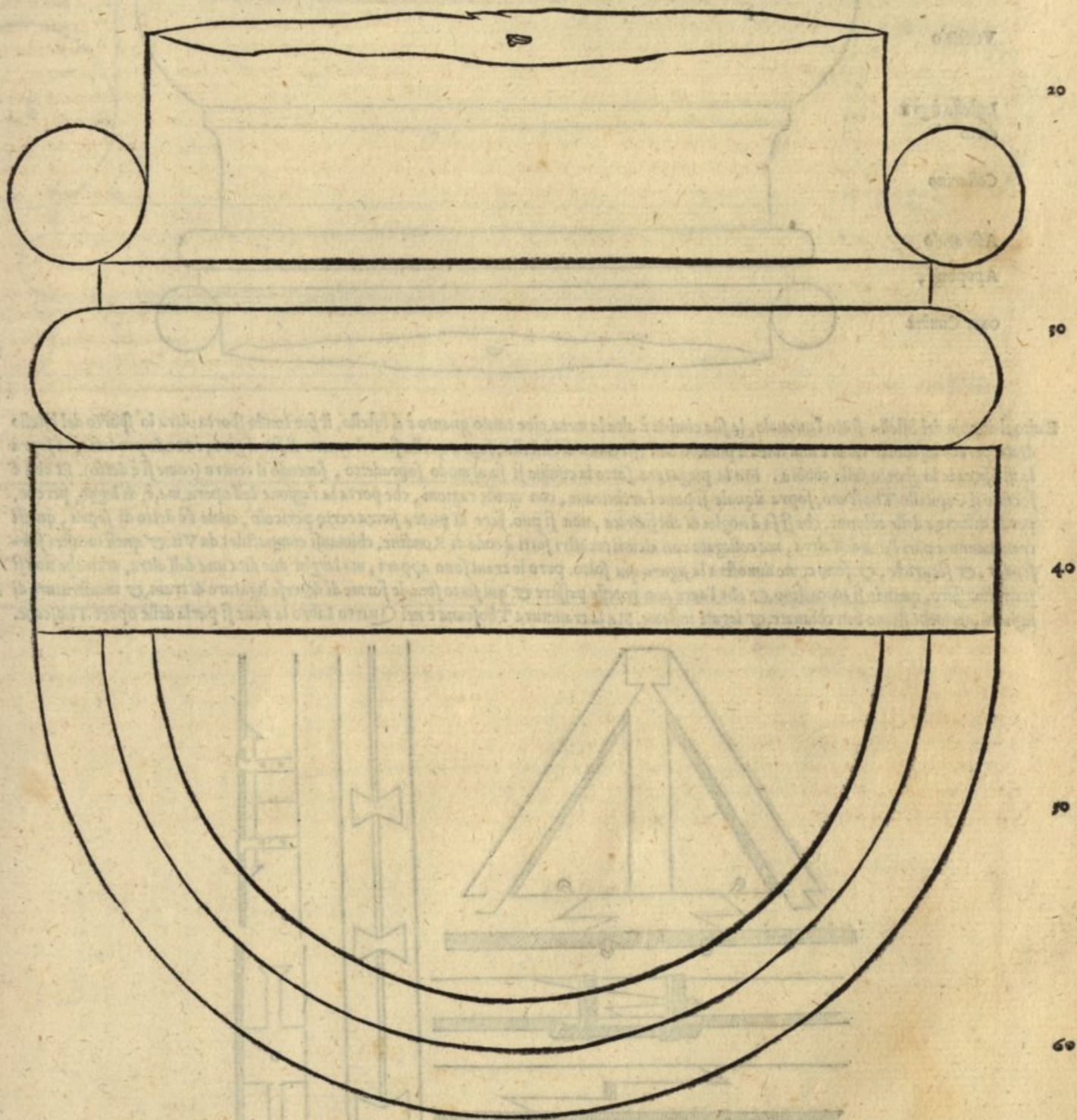
A. Plinthus, Laterculus, uel Laterastrum. Orlo.
 B. Thorus. Stiuas, Rond. Bozel. Bastone.
 C. Scotia, Cauetto, Scorza, Contraboze, Orbiculus. Trochilus.

D. Astragalus, Talus. Tondino. E. quadra, Listello, Filette.
 F. è quella parte doue termina il fusto della Colonna, detta Cimbia, ò uero anulo o listello dell'Apophige.

La Basa

La Basa

La Basa Toscana ha di queste parti l'orlo, & il bastone; la misura di questa basa è questa. Sia alta quanto è la meta del Diametro della colonna, questa altezza si diuide in due parti, l'una si da all'orlo, ilqual in questa basa è fatto a sesta, l'altra si da al bastone con quella parte, che apophige si chiama. & apothesi, che sono certe piegature dalle teste delle colonne, che danno gratia mirabile quando sono ben fatte, & pare che suginino, & siano ritratte, & però hanno in Greco queste nominanze apothesi, & apophige, & quella disopra è detta collarino, quella disotto è detta cimbria, & sono in modo, che se amendue fussero congiunte farebbono la forma del cauetto, perche l'una è come una meta, & l'altra, l'altra meta del cauetto. Lo sporto dell'orlo e per la terza parte dell'altezza della basa, il bastone ha tanto di sporto quanto l'orlo, & si fa con la sesta, si come ancho l'orlo, benchè qui pare quadro, però dal suo fondamento si conosce. il Semidiametro, dalqual si caua il bastone è termine della cimbria ò apophige. laqual cimbria e per la quarta parte dell'auanzo oltra l'orlo, cio è la ottava di tutta l'altezza della Basa. alcuni chiamano la cimbria anulo, ò listello, ò lembo dell'apophige, queste parti ne gli altri generi sono parte della colonna, ma nel Toscano sono parti della basa, egli si parte in tre parti lo spazio, che è del dritto della colonna allo sporto della cimbria, & se ne riporta una infuori dal punto o, & la doue termina si fa un punto, come qui segnato a, & iui ponendo la sesta si fa la decussatione disopra al punto b. & quella istessa larghezza se riporta sopra il fusto della colonna al punto c. dal punto g. che è il dritto della colonna, & iui fermata la sesta, si finisce la decussatione nel punto b. ilqual punto è il centro di far la bella uolta dell'apophige. & questa regola si serua disopra, & disotto nelle colonne, come si uederà nella descrizione delle altre. Le colonne siano alte sette teste con la Basa, & il Capitello. ma ristremate la quarta parte della lor grossezza da piedi, cio è un'ottauo per parte.



Nel Capitello Thoscano ci sono queste parti. Abacus Echinus, Hypotrachelium cum Aphigi, nel Capitello Dorico ci sono questi Cimacium, Plinthus, Echinus, pars quæ Hypotrachelio contrahitur columnæ, nel Corinthio ci sono queste, Abacus, Voluta, Flos, Cauliculi, Folia. nel l'Ionico, Cimatiū, Abacus, Voluta, Oculus, Canalis. Balthei Puluinorum, Axes Volutarum. Tutti i Capitelli adunque conuengon nell'Abaco, & in questo, che tutti si posano, & s'incontrano con le linee ciascuno della colonna sua, perche adunque tutti conuengono nell'Abaco, però hanno le parti di sopra quadrangolari. Abaco è tauola quadra, operculum detta da Leone. Dado da nostri, perche è di forma quadrangolare, questa nel Thoscano si può chiamare zocco, è Plinthus, le misure del Capitello Thoscano sono queste, prima egli è alto quanto la basa, cioè per la meta della grossezza della Colonna da piedi, questa altezza si diuide in tre parti, l'una si da al zocco di sopra, quella di mezzo alla Echino, la terza all'Hipotrachelio con l'Apophige. Echino significa il riccio di castagna, il riccio animale d'acqua, & di terra, chiamasi questa parte Echino, perche in essa si scolpiuano i ricci di castagna, douemo imaginarsi molti ricci uno appresso l'altro aperti, & che mostrino le castagne, come quando sono maturi, questi fanno un bel uedere, & adornano questa parte mirabilmente. Vitr. chiama encarpi parlando del Capitello Ionico, i moderni chiamano questa parte uuouolo, non sapendo l'origine, è parendo loro, che siano auuoua scolpite in quella parte, ma non è da contender sopra le parole, pure che si sappia il fatto

Ma come si facciano, & quanti uogliano esser, & come si compartischino, io diro qui sotto ragionando del Capitello Ionico. Hypotrachelio è sotto gola alla simiglianza così detto, come il più de nomi delle parti sono stati presi dalla simiglianza delle parti del corpo humano, facciasi adunque il dado o Plintho per un festo della grossezza della colonna, che uien ad esser un terzo della meta del Diametro. il uuouolo occupa la parte di mezzo, questi accioche bene, & a festa sia tirato bisogna tirarsi in entro dal dritto della colonna una parte delle due, che è dal detto dritto allo sporto del dado, & iui poner l'un piede della festa come nel punto i, & allargando alla estremita di quel listello, che ua sotto il uuouolo il qual listello, è alto la festa parte di quell ultimo terzo, che si da alla sottogola è sporto, tanto quanto egli è alto, si tira la parte del giro del uuouolo all'abaco lasciandoui per garbo alquanto di prominenzza, fornito l'uuouolo, et il listello, si ferra di sotto l'altro terzo contratto all'Hypotrachelio, con la sua bella piegatura fatta con la sopradetta ragione, che si fa sotto al piede della colonna l'Hipotrachelio garbato si fa in quel modo che si fa l'Apophize.

Abaco

Vuouolo

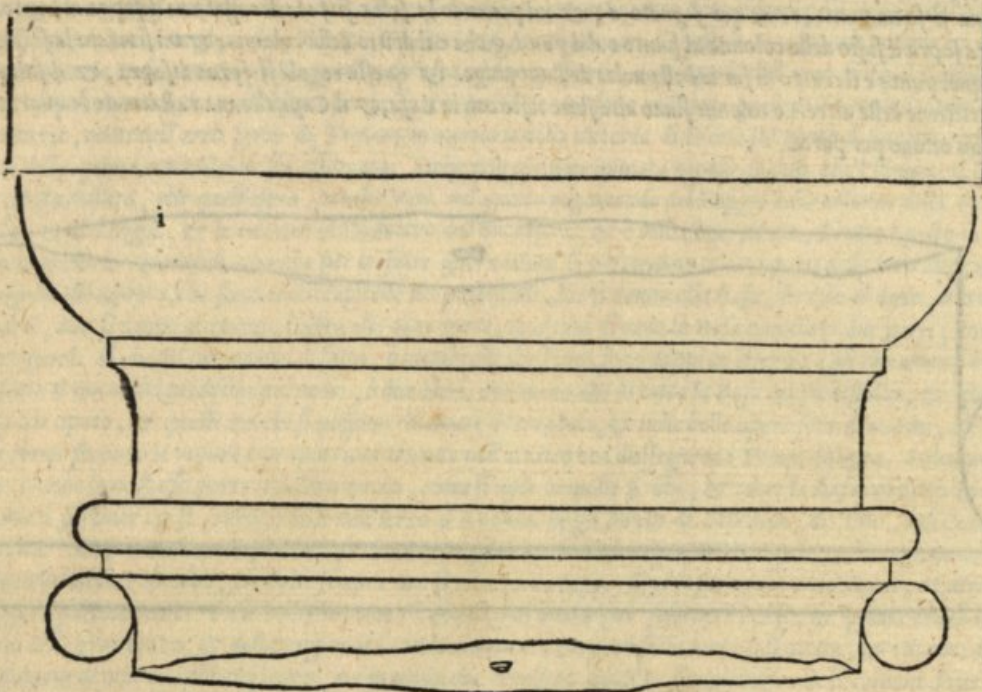
Listello o gra detto

Collarino

Astragalo

Apophigi,

ouer Cimbria



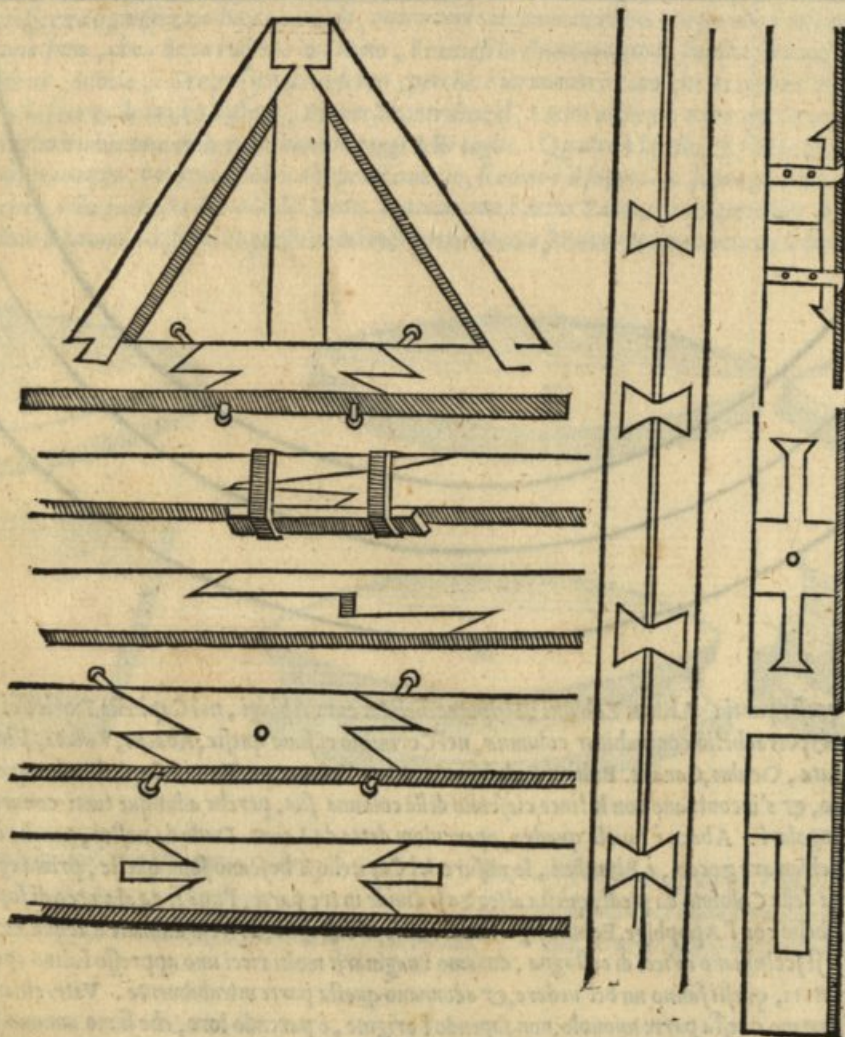
10

20

30

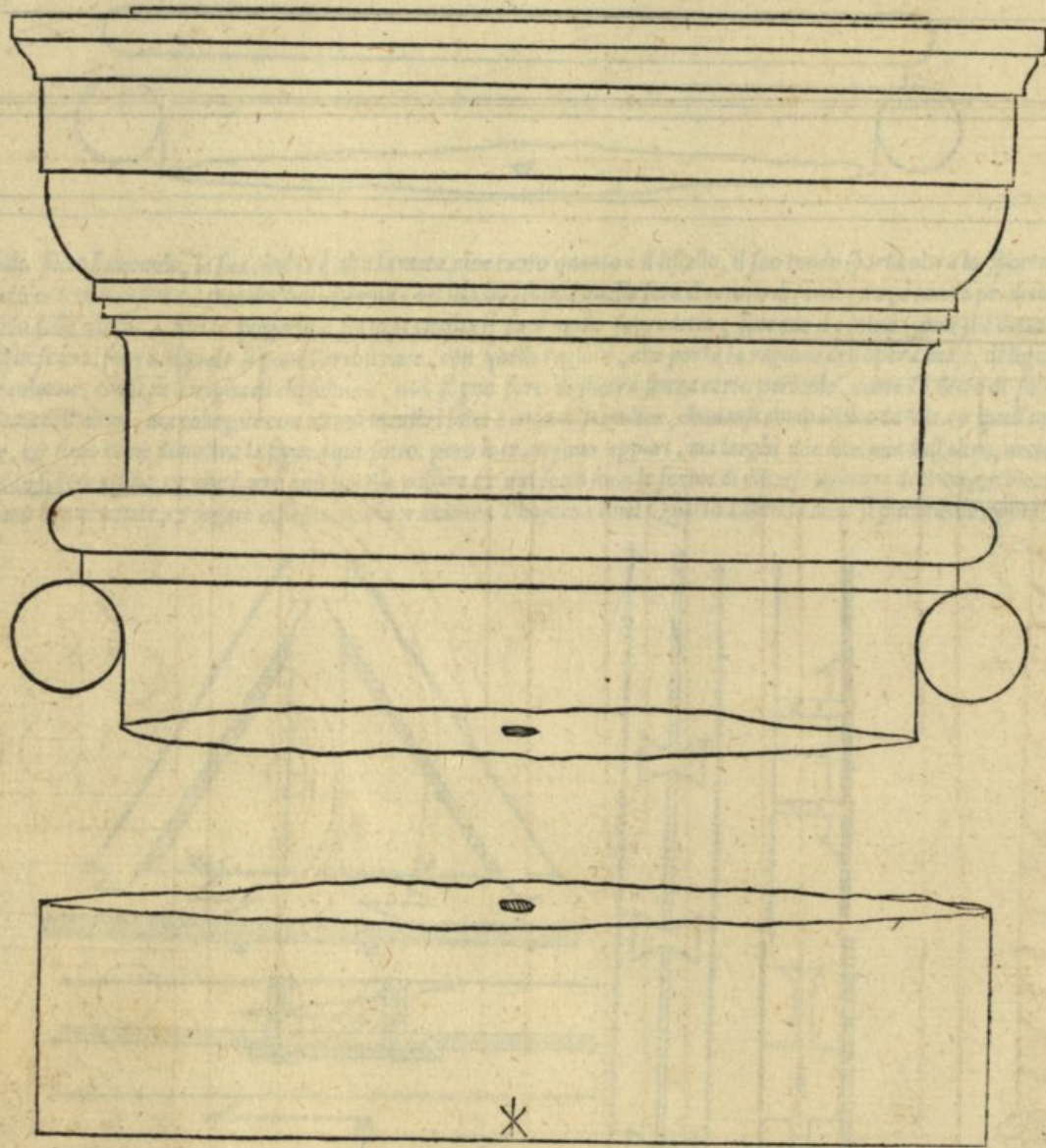
E alto il doppio del listello sotto l'uuouolo, la sua cimbria è alta la meta, cioè tanto quanto è il listello, il suo tondo sporta oltre lo sporto del listello detto, perche lasciando cadere una linea à piombo dall'estremita del listello, sopra quella sera il centro di far il giro, è tondo predetto, et sopra la istessa cade lo sporto della cimbria. Ma la piegatura sotto la cimbria si fa al modo sopradetto, facendo il centro (come si è detto). Et così è fornito il Capitello Thoscane, sopra ilquale si pone l'architraue, con quelle ragioni, che porta la ragione dell'opera, ma, è, di legno, perche, per la distanza delle colonne, che si fa à uoglia di chi fabrica, non si puo fare di pietra senza certo pericolo, come s'è detto di sopra, questi traui uanno à pari l'una dell'altra, ma collegate con alcuni incastri fatti à coda di Rondine, chiamansi compactiles da Vit. & quell'incastri subscudes, & securicle, & sono come dimostra la figura qui sotto. pero le traui sono appari, ma larghi due dita una dall'altra, accioche non si putrefacessero, quando si toccassino, & che l'aere non potesse passare & qui sotto sono le forme di diuerse ligature di traui, & incastrature di legnami, accioche stiano ben chiauate, & legate insieme. Ma la trauatura Thoscane è nel Quarto Libro la doue si parla delle opere Thoscane.

40

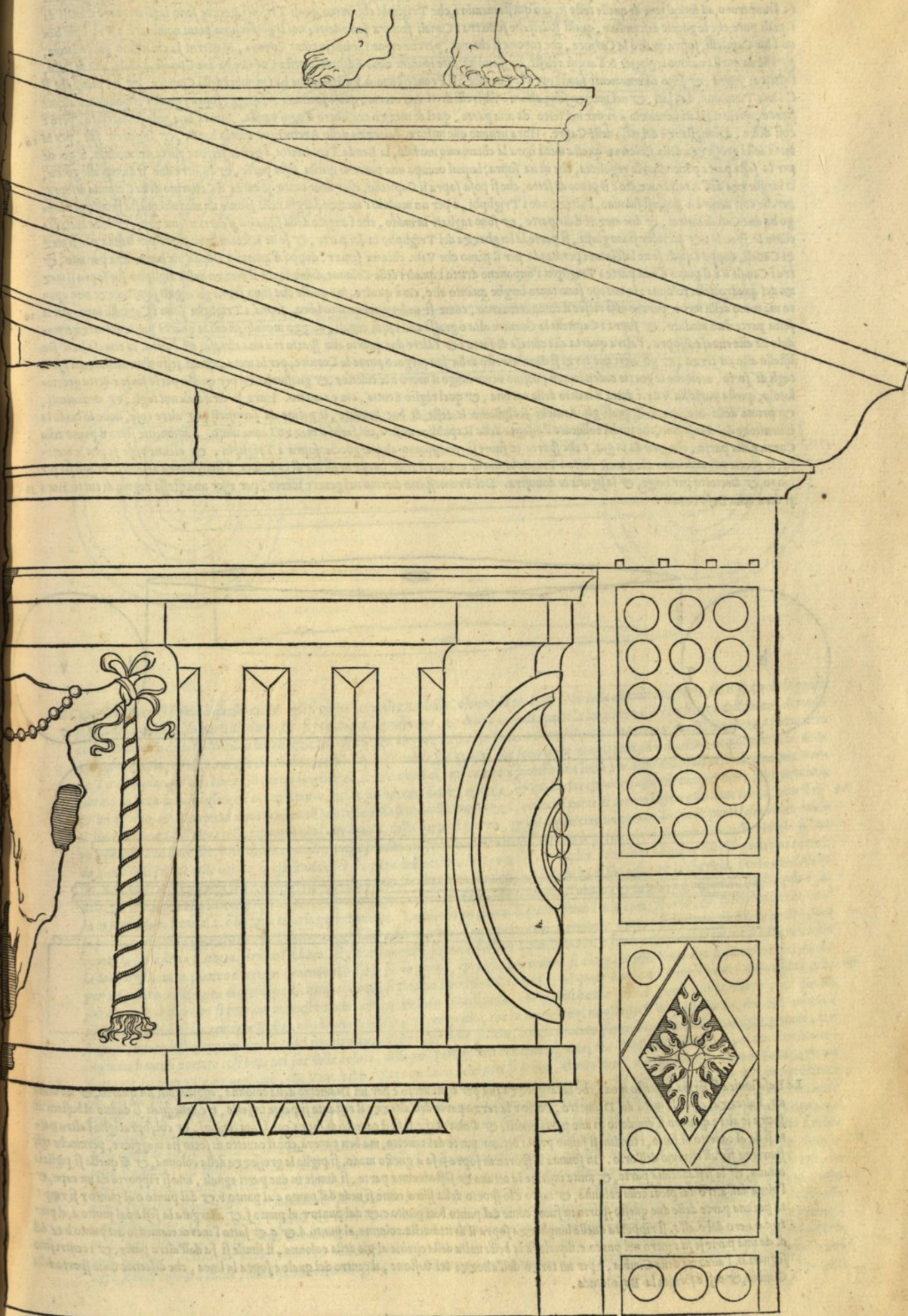


il Dorico

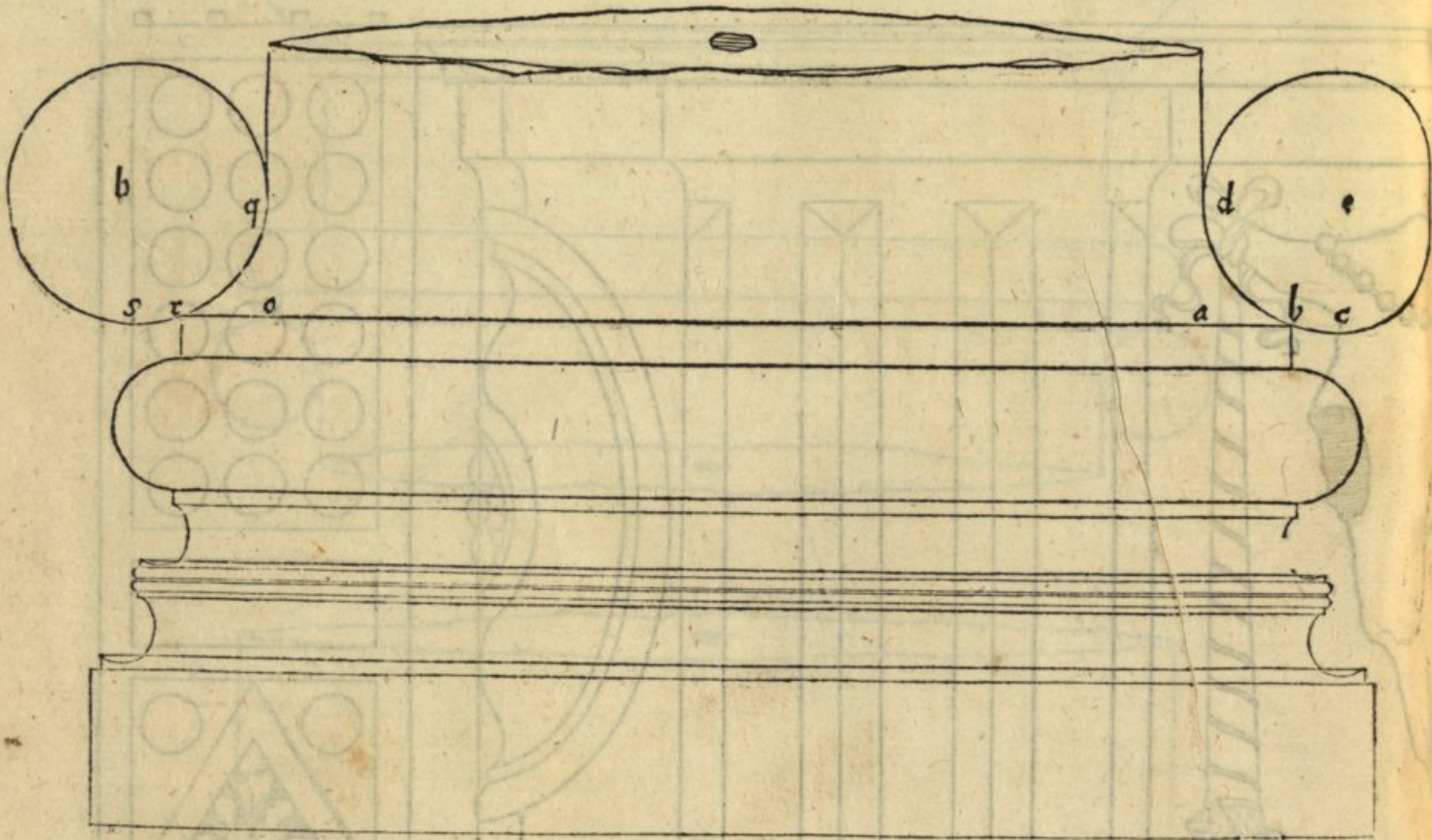
La colonna è alta sette teste, e si rastrema secondo la ragione dell'altezza sua, come si dirà poi. Ma il capitello ha queste parti Cimatium, Plinthus, Echinus cō annulus, pars, que Hipotrachelio cōrahitur columnæ, cioè cimasa, zocco, ò dado, uuouolo, annella, collarino, dellequali s'è detto donde derriuiuo, e che significazione habbiano, hora si dirà delle misure, la grossezza del Capitello, è per la metà della grossezza della colonna, la larghezza, è per tutta la grossezza della colonna, e di piu un sesto secondo Vitruuio, ma nell'antico si troua, e riesce meglio un quinto per parte, partirai la grossezza del capitello in tre parti, una dellequali si da al zocco con la sua cimasa, l'altra al uuouolo cō i suoi anelli. la terza si contragge all'Hipotrachelio, ò collarino della colonna, di modo che la larghezza del Capitello è due quinti piu della grossezza della colonna, l'altezza del Plintho con la cimasa, che è la terza parte dell'altezza del capitello, si parte in cinque parti, tre dellequali si danno al zocco, due alla cimasa, e quelle due si partiscono in cinque, tre si danno alla cimasa, due al quadretto di sopra, finito il zocco, e la cimasa seguita il uuouolo, e gli anelli, questo occupa l'una delle tre parti dell'altezza del capitello, questa si diuide in tre parti due si danno al uuouolo, una à gli anelli, che son tre, alti tanto, uno quanto l'altro, sportano la metà della loro altezza. pigliasi poi l'altezza del uuouolo solo con la festa, e si pone il piede su la estremità dell'anello, ò grieto di sopra, e nella parte di dentro si tira un poco di circonferenza, e posto poi un piede della festa sotto il Plintho, ò zocco, l'altro si riporta à quella circonferenza fatta prima, e doue s'incrociano iui è il centro da tirar il uuouolo, ilqual fornito con i suoi grietti, seguita la parte, che si contragge al collarino, detta sottogola, e da alcuni fregio; laqual con la sua piega gentile peruiene fin alla cimbia, e astragalo, o tondino, e s'incontra à piombo della rastrematione de sopra della colonna, e il tondino, è alto quanto sono tutte le anelli, e la metà di uno, porge in fuori quanto il uuouolo. La cimbia, è alta per la metà del tondino, porge à piombo del semidiametro della uolta del tondino, il resto si fa al sopradetto modo. Sopra il Capitello gli antichi soleuano porre una aggiunta non molto alta, che posaua sul zocco, à dritto del uiuo della colonna di sopra, e questo faceuano, perche l'Architraue si possasse sul uiuo del Capitello, e di colonna, e non rompesse gli sporti, la figura è questa.



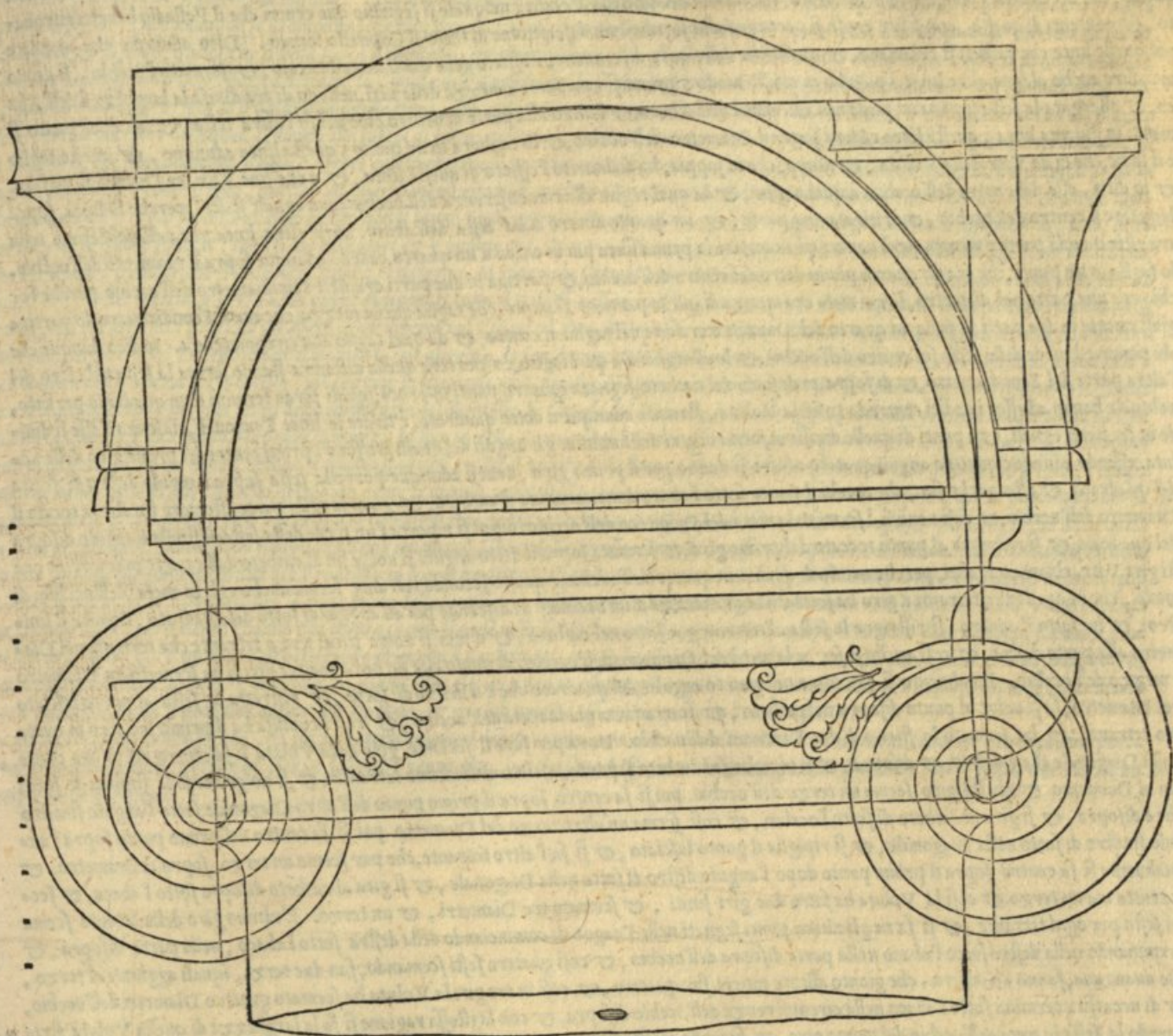
L'Architraue detto trabs, con le parti di quello che gli sta sopra ha questi uocabuli Epistilium, Tenia, guttæ, Triglyphi, Methopæ, regula, Capitula, Canales, Femora, Cimatium, Corona, Timpanum, Acroteria, Sima. Le significazioni dellequal cose sono queste. Epistilium, è tutto quello che ua sopra le Colonne, è Capitelli per nome generale, ma propriamente è la Traue maestra, che Architraue si chiama uolgarmente. la forza del nome Greco come imposta ò sopra colonna, questi nel genere Dorico ha una fascia ò benda, che Tenia si chiama, sotto laquale con una regoletta sono intagliate le gocce, che fanno l'effetto delle gocce dell'acqua, e sono sei di numero per ogni testa di traue, che Triglypho si chiama, e la ragione di questi Triglyphi è questa. Soleuano nella Fabrica di legname nelle fronti sportare le teste de traui, lequali Ope si chiamauano, et lo spacio che era



che era tra una testa, & l'altra Metopa si diceua. hor perche quelle teste de Traui non haueuano del buono, cosi nude, & scoperte, però gli Antichi imponeuano alcune tauolette, & quelle con diuersi colori di cera copriuano, la doue quelli, che non di legno ma di pietra magnificamente lauorarono, ad imitatione di quelle teste fecero questi membri, che Triglyphi chiamano, quasi Trisolci, perche sono tagliati in tre Canali da i quali pare, che le gocce discendino, quelli spacij che sono tra i Canali femora sono detti, noi li potressimo piani nominare. i Triglyphi hanno i lor Capitelli, sopra quali è la Cornice, che corona si chiama, perche cigne l'edificio come Corona, Moderni la chiamano gocciolatoio, perche da quella cadono le gocce dell'acque celesti, & sono gettate lontane dallo Edificio. questa Cornice ha due Cimase, o Gole, una di sotto, l'altra di sopra, & sono adornamenti suoi: Sopra la Cornice è il Frontespicio, o Fastigio, che ha i membri della Cornice, & un piano che si chiama Timpano, da i lati, & nel mezzo sono alcuni Pilastrilli detti Acroteria, quasi sommita, & fastigij, sopra i quali s'imponeuano alcune figure, quelli da i lati ueniuaio a morir nel tetto da una parte, quel di mezzo era libero d'ogni banda. Sma è una gola schiacciata, però è cosi detta, a simiglianza del naso delle Capre. Hora uenimo alle misure, l'altezza dello Architraue con la banda, & le gocce sue, per la metà della grossezza della Colonna. questa metà hora la chiamamo modulo, la Benda Tenia detta, è per la settima parte del modulo, le gocce per la sesta parte ponendoui la regoletta, che ui ua sopra, laqual occupa una parte di quella sesta parte, & le altre due si danno alle gocce, la larghezza dell' Architraue, cio è il piano di sotto, che si posa sopra il Capitello, esser deue tanto quanto è il Collarino della Colonna di sopra, perche cosi uenirà a posarsi sul uiuo, l'altezza de i Triglyphi, è per un modulo è mezzo, larghi nella fronte un modulo. questa fronte per lungo ha due Canali intieri, & due mezzi dalle parte, & sono tagliati in modo, che l'angolo della squadra u'entri nel mezzo, & le braccia facciano le sponde: & accioche siano giusti, si parte la larghezza del Triglypho in sei parte, & se ne lascia mezza parte per banda per li mezzi Canali, doppo i quali se ne lascia una per banda per il piano che Vitr. chiama femur. doppo il piano i Canali, ne hanno una per uno, & tra i Canali u'è il piano d'una parte i Triglyphi s'imponeno dritto i quadri delle Colonne, di modo che il mezzo del Triglypho sia sopra il mezzo del quadro della colonna: le metope sono tanto larghe quanto alte, cio è quadre, ma quelle che sono sopra gli anguli sono mezze non apunto ma meno della metà, perche cosi riefce il compartimento, come si uederà nel quarto libro. sopra i Triglyphi sono i Capitelli loro, alti la sesta parte d'un modulo, & sopra i Capitelli la Cornice alta è grossa con i suoi cimasi, mezzo modulo, di cui la quarta parte del mezzo modulo ua alla cimasa di sopra, l'altra quarta alla cimasa di sotto: & l'altre due quartte allo spacio tra una cimasa, & l'altra. la cimasa ha il suo listello alto un terzo, & gli altri due terzi si dann' al resto della sua piega. Sporta la Cornice, per la metà, & un sesto d'un modulo, ha i suoi tagli di sotto, accioche le gocce cadendo non possino uenir lungo il muro o le colonne, & guastarle: & per questa parte forse è detta gocciolatoio, quella parte da Vitr. è detta il mento della corona, & quel taglio Scotia, cio è cauetto. Hora si dirà d'alcuni tagli, & ornamenti, & prima delle Metope, nellequali gli Antichi scolpiuano le teste di bue bendate, le patine da sacrificij, & altre cose, doue io laudo la inuentione del Sanseuino, che iui ha collocato l'insegna della Republica nostra, col farui il mezzo Leone alato. Similmente sotto il piano della Cornice alla parte, che guarda in giu, è che sporta in fuori si scolpiuano alcune gocce sopra i Triglyphi, & alcune rose sopra le metope, le gocce rispondeuano alle gocce sotto i Triglyphi, quelle erano ritonde, queste in forma di campana, a simiglianza del uero, erano sei per lungo, & dieciotto per largo, & la figura lo dimostra. Del Frontespicio diremo nel genere Ionico, per esser una istessa regola di tutti. Hora si dirà della Basa Ionica.



La Basa Ionica si forma à questo modo, che la larghezza sua per ogni uerso e per un Diametro della colonna, aggiuntoui un quarto, & un'ottauo, l'altezza, è per la metà del Diametro, l'orlo è la terza parte dell'altezza il restante si parte in sette, tre dellequali si danno al bastone di sopra le altre quattro si diuidono in due parti eguali, & d'una di esse si fa il cauetto di sopra con i suoi tondini, & col sopraciglio l'altra parte si da al cauetto di sotto, i tondini si fanno per la ottaua parte del cauetto, ma ben parera, che il cauetto di sotto sia maggiore, percioche egli sportera sin' all'estremo dell'orlo. In somma lo sporto di sopra si fa à questo modo, si piglia la grossezza della colonna, & di quella si piglia la ottaua, & la sestadecima parte, & unite insieme la ottaua & sestadecima parte, si diuide in due parti eguali, una si riporta da un capo, & l'altra dall'altro dal piedi della colonna, & tanto è lo sporto della spira, come si uede dal punto a al punto b. & dal punto o al punto r si riporta poi una parte delle due questo sporto in fuori come dal punto b. al punto c. & dal punto r. al punto f. & fatto l'incrociamento dal punto b & dal punto c. o uero dal o. all's. si riporta quella lunghezza sopra il dritto della colonna, al punto d. & q. & fatto l'incrociamento dal punto b & dal d. da una parte si fa centro nel punto. e. ilquale fa la bella uolta della cimbia al pie della colonna, il simile si fa dall'altra parte, & i centri sono segnati. h. l'altezza della Cimbia, è per un terzo dell'altezza del bastone, il centro del quale è sopra la linea, che discende dallo sporto della Cimbia, & cosi è fornita la Basa Ionica.

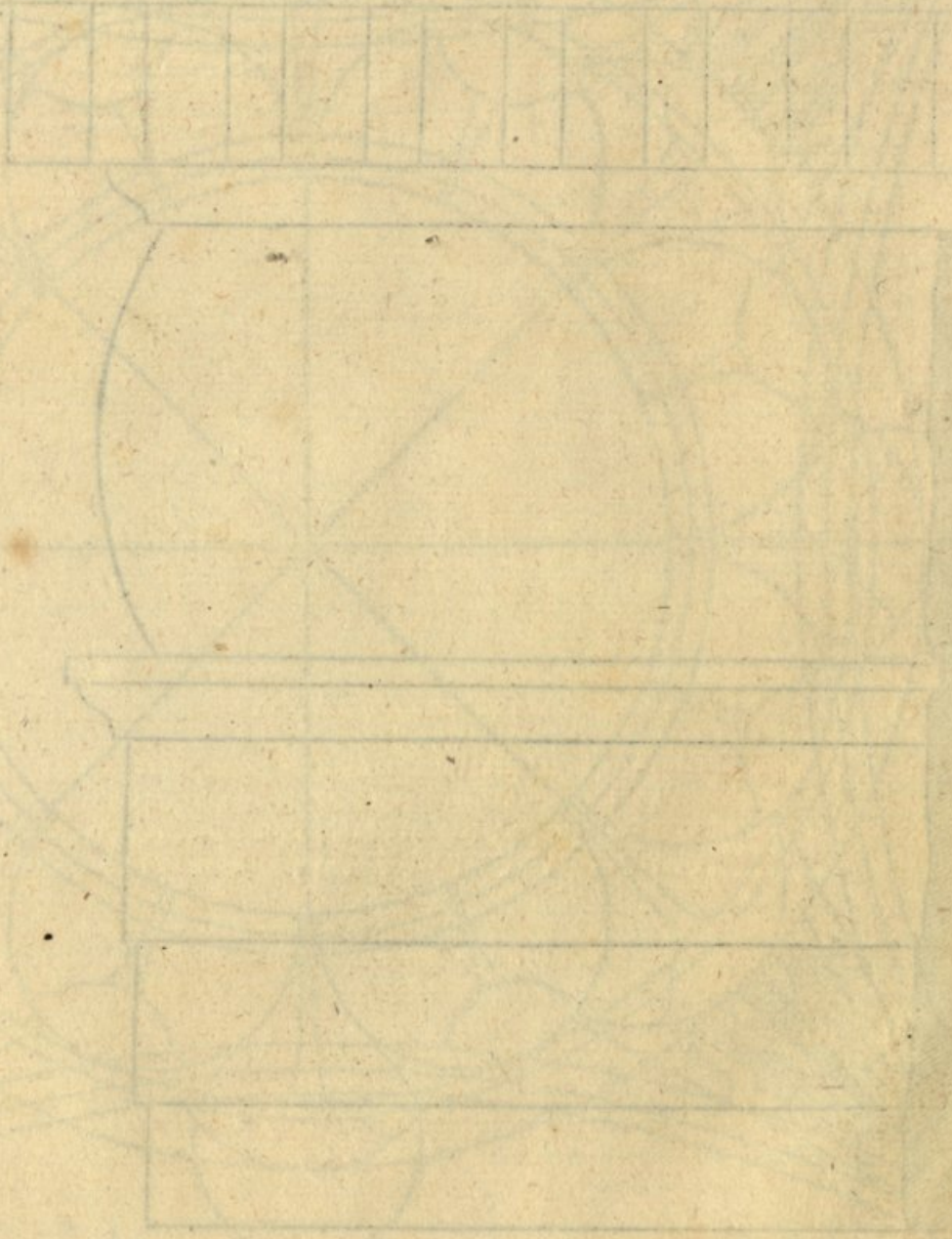


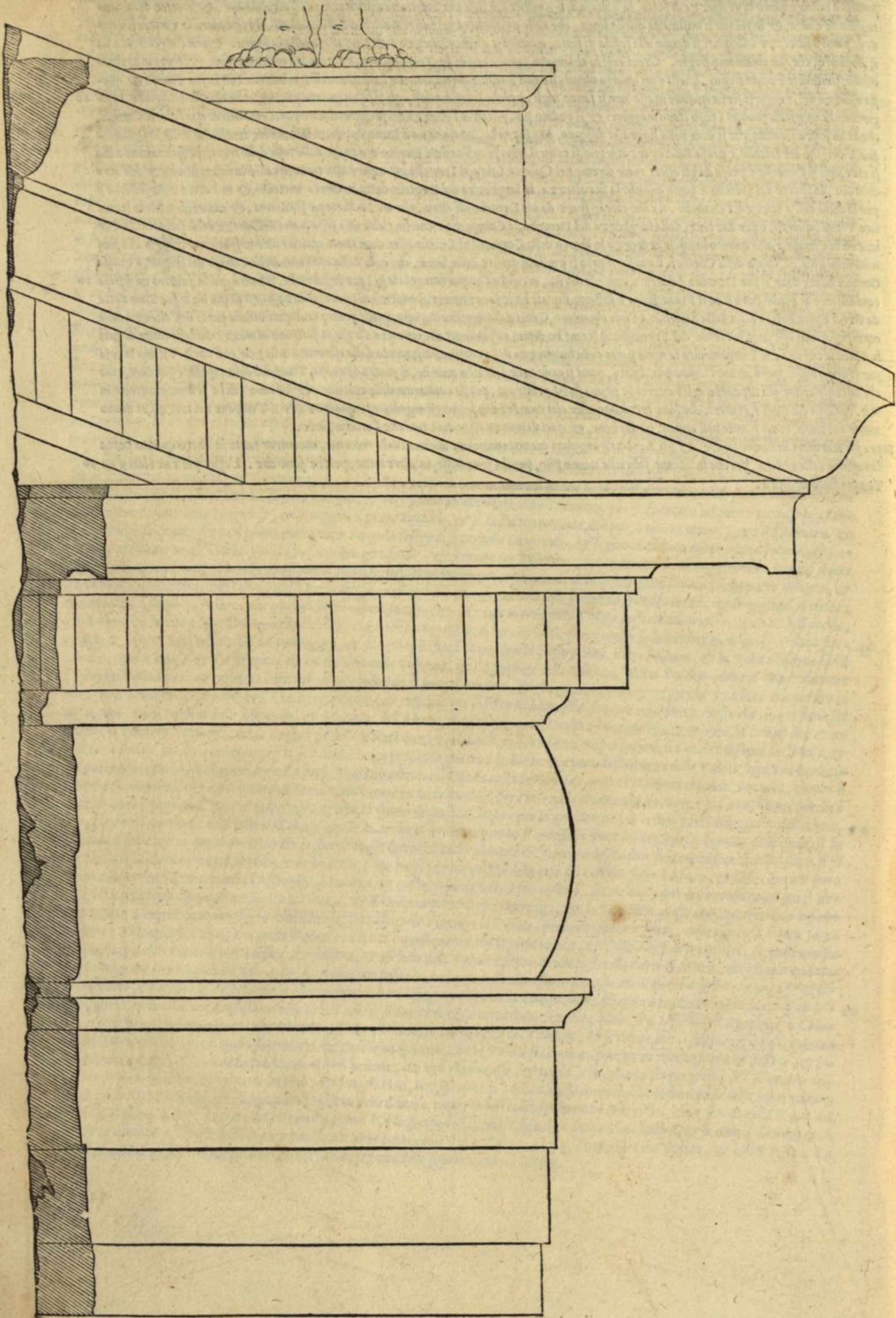
Il Capitello Ionico si forma à questo modo. egli si piglia la grossezza della Colonna da piedi, & se le da la dieciottava parte, cio è si diuide la grossezza della Colonna in parti diciotto, & si fa di tutta la grossezza, & di una di quelle parti la longhezza, è larghezza dell' abaco, di modo che al Diametro della Colonna la longhezza dell' abaco, & larghezza serà in proportione sesquidecima ottava. questa longhezza si diuide in due parti eguali, & d'una di esse si fa l'altezza del Capitello con le sue uolute, che sono certe inuogli fatti ad imitatione de' cincinni delle donne. Tiramo adunque una linea della detta longhezza, et lasciamo da i capi cadere à piombo una linea per capo dellaqual ci seruiremo poi. Partiremo la linea della longhezza in uenti parte, & ne piglieremo due & mezza, & quelle due & mezza partiremo per metà, che serà una & un quarto, & l'una metà riporteremo ad una testa della linea della longhezza, & nella parte di dentro segheremo doue termina quella. Il simile faremo dall'altra testa riportando l'altra metà, nella parte di dentro, & iui segheremo un punto: da questi punti lasceremo cadere à piombo due linee che Vitru. chiama catheti. queste similmente seranno tanto longe, quanto le prime, che cadeuano dalle teste, in esse si han da formare le fronti delle uolute, in esse ha da esser il centro dell'occhio, che Leone chiama Ciclus. Seranno adunque longhe parti noue e mezza, dellequali una è mezza si darà alla grossezza del Dado, le altre otto alle uolute: il dado ha il suo orlo, & la sua gola. l'orlo è un listello dalla parte di sopra alto un terzo, cio è mezza parte di quelle una è mezza, che si danno all' abaco, & la gola è il restante, questa gola è fatta in forma della lettera. s. è bisogna tirarla garbatamente. Lasciando un puoco di spacio sotto l'orlo come sporto, & iui cominciar à tirar la prima parte della gola, che è come la lettera. c. & l'altra metà, che è al contrario deue terminare di sopra sul primo giro della uoluta poco inanzi la linea detta Catheto. fornito l'Abaco, si faran le uolute sopra i catheti à questo modo. essendo otto parti di sotto l'Abaco restrette per Diametro occupa una di quelle parti. questo circolo si chiama l'occhio della uoluta, nel quale hanno da stare i centri della uoluta, che son dodici. questi centri si trouano in questo modo, & qui ho caro, che si ueda, che quanti hanno scritto sopra questa uoluta, & quanti s'hanno attribuito la inuentione di essa, non hanno considerato bene quello, che ha detto Vitru. ne gli effetti di quelle linee, che egli manda à basso, ma hauendosi usurpato alquanto del conoscimento d'altri, & delle fatiche, hanno creduto saper il tutto: & è merauiglia grande, che uogliono hauer si portato così bene nel far della uoluta, dellaqual però non ne rendono ragione, che è cosa difficillima, & poi non hanno inteso le cose facili di Vitru. & uogliono, che Vitru. habbia fatto un libro, che non si troue, oltra i dieci, che egli confessa d'hauer fatto, & non perche usaua egli in fine di ciascun libro porre i disegni delle cose sue, ma lasciamo questo alla inaduertenza loro. Della uoluta ueramente io ne ho trouato dieci inuentori per loro sagramento, & molti che non fanno altro di Vitru. che la uoluta, se pur la fanno bene. che però non rendono conto de' gli effetti di tante linee che Vitru. dice douer esser mandate à basso. io ragionandone piu uolte con Messer Andrea Palladio Architetto Vicentino, & mostratoli alcuni modi di tirar la uoluta à festa molto differenti da quelli di Alberto, Philandro, & del Serlio, benchè pareua che io mi incontrassi con le parole di Vitru. nientedimeno la uoluta non era garbata, doue non satisfacendo io ancho à me stesso egli, che è molto pratico di fabricare, & intendente se alcun' altro si troua, mi esposse la sua inuentione, nata dal misurare con diligenza ogni Capitello antico, & ueramente è quella, & merauigliandomi io che Vitru. non hauesse accennato in qualche modo, come si facesse questa uoluta. Egli mi disse, che Vitru. istesso dice di uolerlo fare in fine del libro. Io mi doluea, che molte belle cose ci mancassero con queste promesse di Vitru. però andaua pur discorrendo, & uolendo, che Vitru. ci hauesse dato qualche lume, & hauendo pur auuertito, che Vitru. nel descriuere le belle cose era breue, non lasciaua cosa necessaria, non diceua cosa superflua, come nel descriuer la machina Hidraulica, le taglie, i uasi

risonanti de Teatri, i Teatri medesimi, & altre cose, mi risolli di non uoler ingannar me stesso, ma di uoler hauer l'occhio alle mani, come si dice, à Vitru. & ueder s'egli hauesse detto qualche parola al proposito, & in somma ritrouasimo, che una linea, che ci fa tirar Vitru. era quella, che accennaua i termini d'un quadrato, che ua nell'occhio della Voluta, nelquale si segnano que centri che il Palladio haueua ritrouato, & contenti di questa, con felice corso si peruenne alla sottilissima descrizione di tutto il Capitello Ionico. Dico adunque che mandate giu quelle linee che catheti si chiamano, & quelle che dalle teste discendono, l'officio delle quali detto hauemo, & formato l'occhio, si deono mandare ancho alcune altre linee à piombo in questo modo, prendisi una parte è mezza delle ueti, nellequali era diuisa la larghezza dell'Abaco, & allargata la festa si ponà un piede nell'estremità dell'Abaco, & l'altro alla parte di dentro cioe uerso l'altra testa, & da quel punto si mandì in giu una linea, questa linea caderà sopra il Diametro dell'occhio, & lo taglierà in un punto; questa linea adunque, & questo taglio è il lume, che ci dà Vitru. della Voluta, & niuno, che io sappia, ha dichiarato l'effetto di questa linea, & à che fine Vitru. ce l'habbia fatta fare. & io dico, che dal centro dell'occhio à quel taglio, & da quel taglio alla circonferenza dell'occhio sono eguali spacij, perche la linea, sopra laquale è il centro dell'occhio, era ritirata una parte, & un quarto dentro dalla testa dell'abaco. quest'altra linea pur dalla medesima testa era ritirata una parte è mezza. però ueniua ad auanzare la prima linea piu in dentro d'un quarto. cadèdo adunque sopra il Diametro dell'occhio, lo taglia in un punto, che era un quarto piu in dietro del centro dell'occhio, & partiuua in due parti eguali il Semidiametro dell'occhio, perche l'occhio era una parte per diametro, la cui metà era mezza di quelle parti, & il punto, che taglia quella mezza, che era il Semidiametro, lo partiuua giustamente in due parti, la doue un quarto del Diametro era da quel taglio al centro, & da quel taglio alla circonferenza. Io dico dunque che chi ponerà il piede della festa sul centro dell'occhio, & lo allargherà à quel taglio, & riporterà quella distanza stando ferma la festa nel centro, dell'altra parte del Semidiametro, & di sopra, et di sotto del catheto, segnerà quattro punti in croce, iquali seran termini d'un quadrato perfetto, nelquale hanno ad esser i dodici centri da tirar la Voluta, formato adunque il detto quadrato, è tirate le linee Diagonali, ciascuna d'esse si diuide in sei parti eguali, & i punti di quelle diuisioni sono i centri della uoluta. gli anguli del quadrato sono i primi centri del primo giro della uoluta. essendo adunque quattro anguli quattro centri si danno per il primo giro, deuesi adunque porre la festa sopra l'angolo destro di sopra del quadrato, & allargarla fin, che tocchi il punto sotto l'abaco doue comincia il catheto, & girarla nella parte esteriore fin che la tocchi il Diametro dell'occhio, & così uenirà à scemare la metà del Diametro dell'occhio. dipoi si riporta l'un piede della festa al sinistro angolo di sopra del quadrato, & si ristigne al punto toccato dal primo giro, & fermata sopra il detto angolo si uolge fin al catheto dalla parte inferiore, et que sti giri Vitru. chiama tetranti, perche uanno di quarto in quarto dell'occhio. questo secondo tetrante scema ancho egli la metà dell'occhio. di modo, che in questi due tetranti il giro ha scemato la grandezza d'un occhio. Si discende poi all'angolo di sotto del quadrato, ilqual è il sinistro, & iui fatto il centro, si ristigne la festa al termine già fatto nel catheto, & d'indi si uolge fin al terzo tetrante che termina nel Diametro alla parte destra, & così ancho si scema la metà del Diametro dell'occhio. di modo che fin hora con tre giri si ha scemato un Diametro è mezzo dell'occhio. Finalmente si fa centro nel quarto angolo del quadrato che è il destro di sotto, & ristretta la festa al punto lasciato nel Diametro, la si uolge al punto di sopra nel catheto, & scema tutta uia la metà dell'occhio, & così la uoluta ha il primo suo giro in quattro tetranti, & ha scemato lo spazio di due Diametri dell'occhio. Hora per fare il secondo giro della Voluta si fa centro nel primo punto della Diagonale che è destro, & di sopra, & si ripiglia sul catheto il punto lasciato dall'ultimo tetrante, & si uolge uerso la sinistra di fuori fin al Diametro. & questo giro scema un terzo dell'occhio. poi si fa centro sopra il primo punto dell'altra Diagonale sotto l'angolo sinistro che è di sopra, & si gira al catheto di sotto l'occhio, & così scema un altro terzo del Diametro. poi si fa centro nel primo punto sopra l'angolo sinistro di sotto nella Diagonale, & si ripiglia il punto lasciato, & si fa l'altro tetrante, che pur scema un terzo, sopra il Diametro. & finalmente si fa centro sopra il primo punto dopo l'angolo destro di sotto nella Diagonale, & si gira al catheto di sopra sotto l'abaco, & scema tutta uia un terzo. & così la Voluta ha fatto due giri finiti, & scemato tre Diametri, & un terzo. L'ultimo giro della Voluta scema un sesto per ogni tetrante, & si fa ne gli ultimi punti segnati nelle Diagonali cominciando della destra sotto l'abaco, nella parte di sopra, & terminando nella destra sotto l'abaco nella parte di sopra dell'occhio, & così quattro festi scemando, fan due terzi, iquali aggiunti al terzo, che auanzaua, fanno un intiero, che giunto alli tre intieri, fan quattro, & così in tre giri la Voluta ha scemato quattro Diametri dell'occhio, & di necessita termina sotto l'abaco nella circonferenza dell'occhio di sopra, & con la istessa ragione si fa la larghezza di quella Voluta stringendo la festa la metà dell'occhio dal primo giro, & facendo gli istesi centri con lo istesso ordine. finito l'Abaco, & la Voluta bisogna far il Canale, & la Cimasa, & l'Astragalo, cio è il tondino della Colonna, & l'Apophige della Colonna. Sotto l'occhio adunque deue terminare l'Astragalo ò tondino, adunque tre parti del catheto resteran di sotto il tondino, & sei & mezzo di sopra, perche il catheto era partito in noue parti è mezza, occupandone l'Abaco una è mezza, & restano tre di sotto il tondino, che son quattro è mezza resta che cinque siano sotto l'Abaco, tra il termine dello Astragalo, & il termine dell'Abaco, di queste cinque il Canale ne occupa una & mezza, la Cimasa due & un quarto, il Tondino tre quarti, & la larghezza della Voluta mezza, che posti insieme fanno cinque intieri, il Canale è di sopra la Cimasa, & si chiama Canale, perche è incauato, & il suo cauo è tanto profondo quanto è la duodecima parte dell'altezza della Voluta, cioe una duodecima ma parte delle otto, che restauano sotto l'Abaco. Tagliato adunque il Canale resta la Cimasa, questa i Moderni chiaman Vuouolo, perche è scolpita d'alcune cose che assemigliano all'uooua, ma è come un onda picciola, però i Greci la chiamano Cimatium, i Latini Echinus, perche è come ho detto intagliato il Riccio di Castagna aperto, lo sporto di questa Cimasa è per la grandezza dell'occhio fuori dello sporto dell'Abaco. & però Vitru. fece tirare dalle teste dell'abaco quelle linee che io ho detto. perche si uedesse lo sporto della Cimasa. la uolta della quale si fa tutta uia à festa. & in questo modo, tirato lo sporto di essa sotto il Canale quanto è il Diametro dell'occhio fuori dello sporto dell'Abaco. si piglia con la festa, la sua altezza, laquale, come ho detto, è due parti, & un quarto delle otto del catheto sotto l'Abaco, & la sua linea di sotto termina nel catheto doue comincia l'Astragalo, ò tondino, & posto un piede nella detta catheto, si tira una parte di circonferenza. poi si ferma la festa nella linea di sopra doue sporta la Cimasa, & si tira una parte di circonferenza, & la doue sono queste due circonferenze insieme tagliate, iui è il centro da tirare il giro della Cimasa, sopra laquale s'innolga la Voluta, però ella sporta in fuori, come una cosa tenera sopra una dura. S'intaglia la Cimasa con quelli Vuouoli, ò Ricci à questo modo, che tra una uoluta, & l'altra ne sian tre intieri, de quali uno sia nel mezzo, gli altri due dalle parti destra, & sinistra, & eschino dalle Volute di sopra alcune foglie alla parte di dentro, che gli abbracciano. Sia poi lauorato, & intagliato l'Astragalo, ò tondino con fusaioli, ò con qualche altra sorte di taglio. ma di queste cose l'Antico ce ne può dar molti esempi, & molte regole secondo la offeruatione de boni disegnatori. Sotto la Cimasa, è lo Astragalo ò tondino alto tre quarti d'un delle otto parti, nellequali era diuisa la catheto sotto l'Abaco, il centro di esso è nel catheto, & sotto quello, è il Listello dell'Apophige, ò Collarino, che si dica, ilquale non sporta oltre il catheto, è alto per la metà dell'altezza del Tondino, & si riduce con la sua piega, al rastremamento della Colonna di sopra, col modo sopradetto. & perche imaginamo, che la Voluta sia come un piumazzo riuolto sopra un bastone, & legato nel mezzo. però Vitru. ci dà la grossezza di quel bastone, che egli chiama asse, & uole, che egli non sia piu grosso del Diametro dell'occhio, & che le cinte, egli chiama balthei, che sono da i lati, non sportino piu della Cimasa, di modo, che posto il piede della festa, nel mezzo del quadro del Capitello, & allargatala allo sporto della Cimasa, raggirandosi tocchi l'estremità delle cinte, come si uede nella Pianta del Capitello al punto a che è il centro del tetrante il punto b, è lo sporto della Cimasa, ilqual girando tocca i balthei, & le cinte della uoluta, come si uede al punto c, il resto della Pianta dimostra le altre parti, come il d e, l'abaco, la f. g, l'innoglio della Voluta, & così il resto. La forma granda di questa Voluta sarà nel fin del Libro, segnata delle sopra nominate lettere.

Gli Architravi Ionici si fanno secondo la grandezza, o altezza delle colonne, accioche aggiugnendosi à quelli tanto, quanto l'altezza puo leuare, all'occhio piu certa ne segua la sua misura. Quanto adunque debbiano crescere Vitru. ce insegna qui sotto, io ponero che la colonna sia alta quindici piedi. Dico adunque se la colonna sera alta quindici piedi, l'Architraue sera alto per la metà del Diametro della colonna da piedi, la larghezza di sotto, quella, che si posa sopra il capitello, sera tanto quanto è la grossezza della colonna di sopra, accioche si posa sul uiuo, la sommita tanto, quanto la grossezza di sotto, la Cimasa dell'Architraue si fa per la settima dell'altezza dell'Architraue, e sportar deue tanto, quanto e alta, e lo sporto si misura da quella linea, che cade e rincontra nel rastremamento della colonna, il resto oltra la Cimasa si diuide in parti dodici, tre dellequali si danno alla fascia di sotto, quattro à quella di mezzo, e cinque à quella di sopra. Oltra l'Architraue uo il Zophoro, che noi chiamamo fregio. Greci cosi lo chiamano, perche era di figurine tagliato, e portaua molte imagini, noi freggio lo chiamamo, similmete è come fregio, questi è un quarto meno alto dell'Architraue misurando l'altezza dell'Architraue con la sua Cimasa, e questa altezza del freggio si serua quando in esso non si fanno tagli, perche intagliandosi, egli si fa un quarto piu, accioche essendo maggiore, le figurine, che in quello sono, et i tagli siano maggiori, e si godino piu. Partirai l'altezza del freggio in sette parti, et d'una di essa farai la Cimasa, che ui uo sopra secondo, che si uede nella figura, et disegno. Ma sopra la Cimasa ui uo il Dentello, detto latinamete denticulus dalla simiglianza sua. L'origine del Dentello, è presa dalle opere di legno, si come il triglifo nell'ordine Dorico era preso dalle teste delle traui, che sportauano nella fronte, cosi il Dentello è preso da gli asseri, come diremo nel Quarto Libro, il Dentello adunque è alto tanto, quanto la fascia di mezzo dell'Architraue, lo sporto del Dentello è tanto quanto la sua altezza, la larghezza del Dentello detta in Greco Metochi, e in Latino Interfectione è per la metà dell'altezza del Dentello, il cauo cioe lo spatio da un Dentello all'altro, che ancho Metopa si chiama, e cauo colombario (come dice Vitru. nel quarto) e per due terzi della larghezza del Dentello, la Cimasa del Dentello è alta una sesta parte dell'altezza del Dentello, la Cornice co la Cimasa, è alta quanto la fascia di mezzo lo sporto della Cornice col Dentello esser deue tanto quanto è alto lo spatio dal freggio alla sommita della gola, o Cimasa della Cornice, è questo sporto si piglia al dritto della linea, che cade dalla estremita della Cimasa del fregio, e questa Cornice hauer deue il suo Dentello dal mento, come la dorica, accioche l'acqua non gocce giu per le fabriche, infino à qui la fabrica uo distesa equidistante al piano, hora si fa il Frontispicio o fastigio, ilquale ha le sue cornici rispondenti alle cornici da basso, e di piu ha le sue Sime dette da Greci Epitichidi, Latini dalla simiglianza Sime chiamano, Greci dalla aggiuta imposta, queste sono piu alte un'ottaua parte dell'altezza delle cornici, sotto di esse sono le cornici del Frontispicio (come ho detto) rispondenti alle cornici da basso, et si tirano al mezzo dall'estremita di quelle. Sotto le cornici è il Timpano alto la nona parte della longhezza della cornice, misurando dalla estremita delle gole, cosi uoile Vitru. ma la cosa par troppo bassa, però alcuni l'hanno piu alzata, come si uede nelle fabriche antiche, il pianto di questo Timpano deue riposare sul uiuo, cioe chi lasciasse andar giu il piombo egli batterebbe prima su l'Architraue, poi su i collarino delle colonne, e sul uiuo, ilche si deue auuertire in Vitru. i pillastrelli detti Acroteri, che sono tre, deono esser alti dico de i due sopra gli angoli tanto quanto è alto il Timpano nel mezzo, et deono morir nel tetto, come si uede nell'antico, e sta bene, e quel di mezzo esser deue piu alto l'ottaua parte.

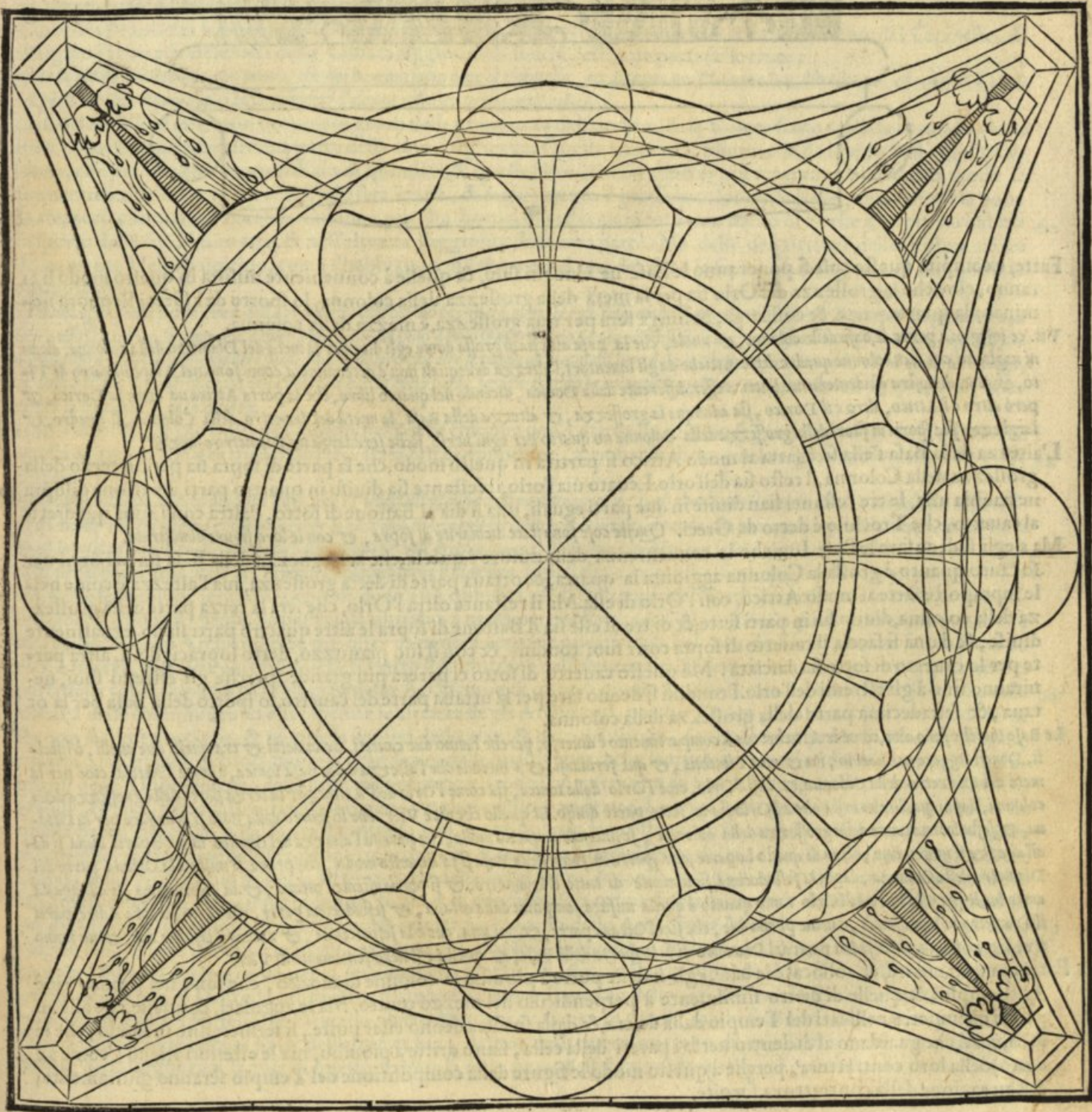
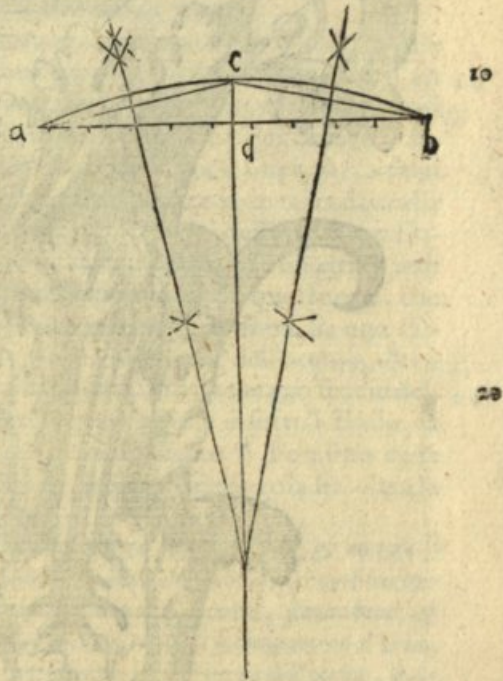
Sopra gli Acroteri ui uanno figure, e gli Acroterij angulari deono cominciare al dritto delle colonne, ma entrar tanto in entro quanto porta la ragione della ueduta, perche in alcune fabriche uanno piu, perche sono basse, in altre meno, perche sono alte. L'esempio è ne i lati d'un Tempio fatto di sopra.

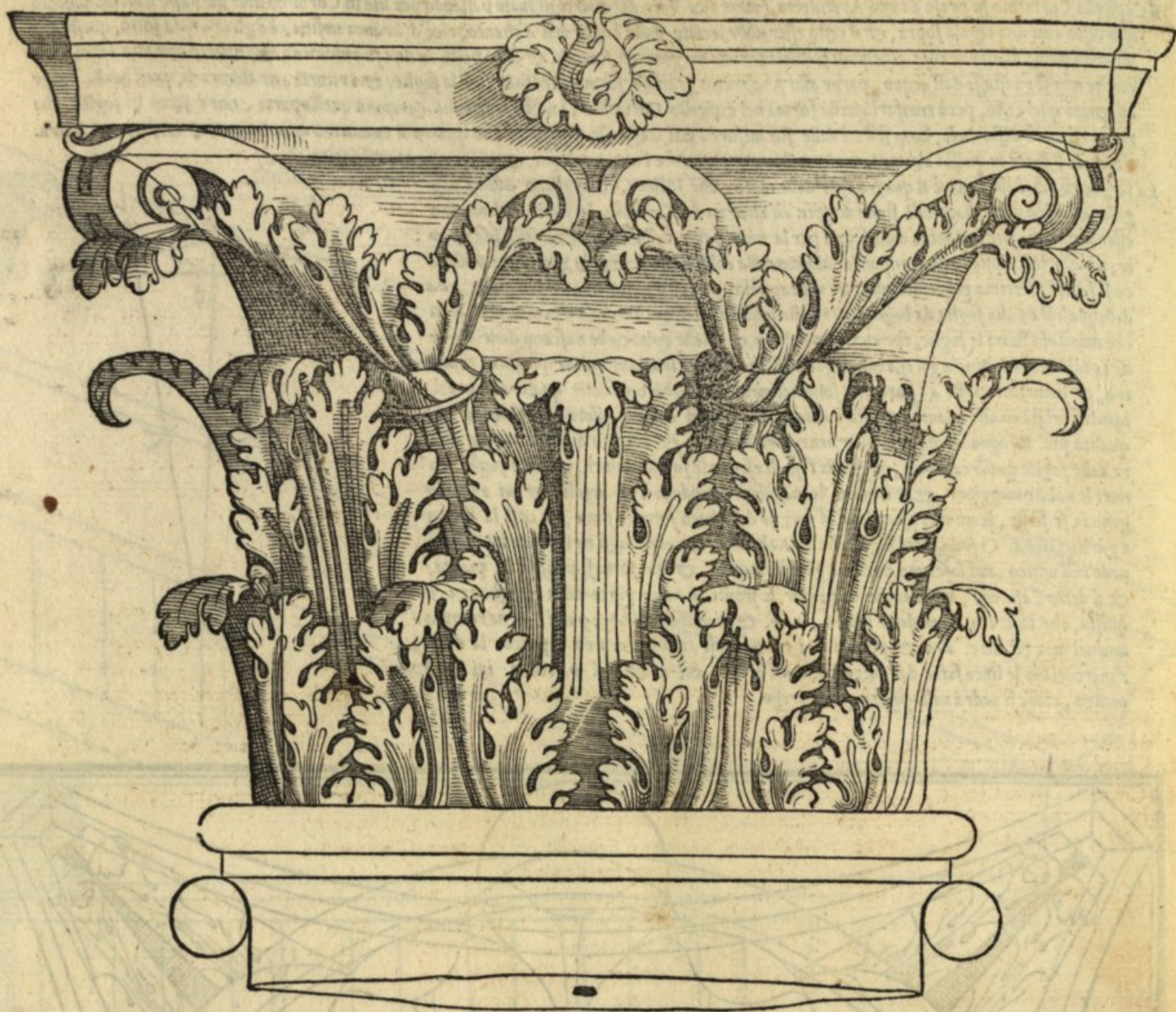




Il Capitello Corinthio fu preso da uno Architetto, (come dice Vitru. nel quarto) il quale passando per uia in Corintho uide dal capo d'un monumento uno cesto con una tegola sopra, & il cesto esser abbrasciato dalle foglie dell'Achanto, cioè di branca ursina, che gli era nata sotto, questo era un cesto pieno di alcune cose dellequali si dilettaua una uergine iui sepolta, & le fu posto da una sua nutrice, & coperto con una tegola accioche non si guastasse dall'acque, parue allo Architetto gratiosa forma, uedendo, & le foglie, & i ritorti, & il fiore di quell'erba hauer adornato quel cesto, però trasferì quella forma nel capitello Corinthio, i nostri chiamano campana quella parte, che è sotto le foglie, che rappresenta il cesto uudo, hora si dirà delle sue misure. E il Capitello Corinthio alto quanto il Diametro della Colonna, & secondo Vitru. s'include l'abaco in questa altezza, ma in molte opere antiche l'abaco è di più, & in uero ha più del suelto.

La larghezza dell'abaco, cioè il quadro esser deue tanto, che le linee, che passano dall'un'angolo all'altro dette diagonali siano doppie all'altezza del Capitello, le fronti nel mezzo esser deono piegate in dentro dalle fronti per la nona parte della larghezza della sua fronte, il basso del Capitello deue risponder al uiuo della colonna di sopra, la grossezza dell'abaco si fa della settima parte dell'altezza del capitello, il resto si partirà in tre parti, una dellequali si da alla foglia da basso, l'altra alla foglia di mezzo, la terza a i cauliculi o fusti che mandano fuori le foglie, che riccuono l'abaco, & quelle uolute, che nascono da le foglie de i cauliculi uenghino a gli estremi angoli dell'abaco, ma le minor uolute pieghino in entro, & siano sottoposte a i fiori, che sono nel mezzo dell'abaco da tutte quattro le parti, iquali fiori siano alti quanto è grosso l'abaco, ma lunghi come si offerua nell'antico alquanto più. Bisogna adunque formar bene la campana, & uestirla di foglie, & far uscire dalle foglie quelli cauliculi, o fusti, da i quali escono le foglie minori, & dalle foglie minori le uolute maggiori, & le minori, le maggiori ascendono a gli angoli, & iui s'inuolano in se stesse, le minori ascendono al mezzo dell'abaco sotto il fiore, & così la forma è garbatissima. Ci sono altre foglie che di Achanto, & altri tagli ne i Capitelli, come si uede nell'antico, ma lasciamo questo a gli offeruatori, & qui sotto si ponerà la pianta, & il detto Capitello, ma il modo di piegar le fronti la nona parte della lunghezza è questa, che tirata la linea della fronte, a. b. & partitala in noue parti, se ne riporta una nel mezzo dal c. al d. & per uia de i tre punti si troua il centro, perche la doue s'incrociano le linee fatte dall'incrocciamenti dello a. col c. & del b. col d. iui è il centro, come si uedrà nella figura qui appresso.





Fatte, e compite queste cose si poveranno le Base ne i luoghi suoi, & quelle à conueniente misura in questo modo si faranno, cioè che la grossezza dell'Orlo sia per la metà della grossezza della colonna, lo sporto da i Greci Ecphora nominato la quarta parte, & così larga, & lunga serà per una grossezza, è mezza della colonna.

Vit. ce insegna a porre le base delle colonne, & vuole, che la Base alta sia, o grossa come egli dice per la metà del Diametro della colonna, alcuni uogliono, che sian colonne quadre dette Attiche da gli inuentori, l'altezza dellequali non è determinata, come sono nel Amphitheatro di Tito, & Vit. dimostra euidentemente l'attica esser differente dalla Dorica, dicendo nel quarto libro, che la porta Attica uia come la Dorica, & però altro è l'Attico, altro è il Dorico, sia adunque la grossezza, & altezza della Base, la metà del diametro della Colonna, il quadro, & larghezza sua sporti in fuori della grossezza della Colonna un quarto per ogni uerso, sicché serà larga un Diametro e mezzo.

L'altezza della Base s'ella serà fatta al modo Attico si partirà in questo modo, che la parte di sopra sia per un terzo della grossezza della Colonna, il resto sia dell'orlo. Leuato uia l'orlo, il restante sia diuiso in quattro parti, il bastone di sopra ne habbia una, le tre restanti sian diuise in due parti eguali, una si dia al bastone di sotto, l'altra con i suoi quadretti al cauetto, che Trochilo è detto da Greci. Queste cose sono state dichiarate di sopra, & con le loro figure dimostrate.

Ma s'egli si deue fare le Base Ioniche la conuenienza delle misure è questa, che la larghezza della Base sia per ogni uerso tanto quanto è grossa la Colonna aggiunta la quarta, & ottaua parte di detta grossezza, ma l'altezza è come nelle sopraposte fatte al modo Attico, così l'Orlo di essa. Ma il restante oltre l'Orlo, che serà la terza parte della grossezza della colonna, diuiso sia in parti sette, & di tre di esse sia il Bastone di sopra le altre quattro parti siano egualmente diuise, & d'una si faccia il cauetto di sopra con i suoi tondini, & con il suo pianuzzo, detto sopraciglio. L'altra parte per lo cauetto di sotto sia lasciata. Ma questo cauetto di sotto ci parerà piu grande, perche gli estremi suoi, ueniranno fino à gli estremi dell'orlo. I tondini si deono fare, per la ottaua parte del cauetto, lo sporto della Base per la ottaua, & sestadecima parte della grossezza della colonna.

Le Base Ioniche sono alte, come le Attiche: ma il compartimento è diuerso, perche hanno due cauetti, o canaletti, & tra quelli due anelli, o listelli, Deuesi leggere nel Latino, ita & eius Plinthus, & qui fermarsi, & s'intende che l'altezza della Base Ionica, è come l'Attica, cioè per la metà del Diametro della Colonna, & così l'Orlo, cioè l'Orlo della Ionica, sia come l'Orlo dell'Attica per la terza parte della grossezza della colonna, dappoi quello che resta oltre l'Orlo sia in sette parti diuiso. Et quello che dice Vit. che lo sporto della Base si deue fare per la Ottaua, & sestadecima parte della grossezza della colonna, se intende à questo modo, che partita l'altezza del cauetto in otto parti l'una si dia all'altezza d'un tondino, oltre di questo la parte, che sporta in fuori della Base si fa à questo modo, che prima si misura la Ottaua parte del Diametro della Colonna, dappoi la sestadecima similmente di tutto il Diametro, & si pone insieme l'Ottaua, & la sestadecima, si allunga da amendue le parti la linea dell'Orlo tanto quanto à quella misura composta della ottaua, & sestadecima parte, che tanto sarebbe à dire parti il Diametro in parti sedici, cauane prima due, che son l'Ottaua parte, & poi una, che è la sestadecima, & raccogli insieme due, & un fanno tre, di tre adunque delle sedici parti del Diametro si fa lo sporto della Base, & questo è il uero sentimento di Vit.

Fatte compitamente, & collocate le base, egli si deue porre à piombo le colonne di mezzo, che sono nel Pronao cioè Antitempio, & quelle di dietro similmente à perpendicolo del mezzo centro. Ma le angulari, & quelle, che alle angulari dirimpetto nelli lati del Tempio dalla destra, & dalla sinistra deono esser poste, si fermeranno in modo, che le loro parti che guardano al di dentro uerso i pareti della cella, siano dritte à piombo, ma le esteriori stiano (come s'è detto) della loro contrattura, perche à quello modo le figure della compositione del Tempio seranno giustamente, & con ragione della contrattura fornite.